



RNF *magazine*

PERIODICO DI APPROFONDIMENTO E INFORMAZIONE FORENSE
Anno 2/N° 3-Settembre 2025

L'editoriale del Direttore del Centro Studi RNF:
la mediazione:
riflessioni e prospettive per l'avvocatura pag. 1

Sondaggio sulla Mediazione civile
Report:
Cosa pensano gli avvocati della mediazione? pag. 3

Approfondimenti RNF pag. 3

Rassegna Massime
Corte di Cassazione Settembre 2025
Sezione civile pag. 49
Sezione penale pag. 108


JURANEWS

*rivista realizzata da RNF
in collaborazione con
JURANEWS
quotidiano di informazione giuridica*

Periodico iscritto al Pubblico Registro della Stampa
del Tribunale di Bologna al n. 8652 in data 25.06.2025
ISSN 3035-5575

Direttore Responsabile: Avv. Angelo Ruberto
Direttore Editoriale: Dott.ssa Vincenza Ciannella

Sondaggio sulla Mediazione civile

Report: Cosa pensano gli avvocati della mediazione?



Avv. Roberta Errico e

Avv. Mario Antonio Stoppa



1. Premessa

Il legislatore italiano ha riconosciuto alla mediazione civile un ruolo fondamentale nella deflazione del contenzioso giudiziario ed ha investito sulla stessa ritenendola una valida alternativa al ricorso al giudizio.

In questo contesto, l'avvocatura riveste un ruolo cruciale: non solo come garante dei diritti delle parti, ma anche come figura ponte tra i cittadini e il sistema di risoluzione alternativa delle controversie.

Sulla base di tale consapevolezza, gli avvocati Mario Antonio Stoppa e Roberta Errico hanno promosso un sondaggio con l'intento di raccogliere opinioni, esperienze e riflessioni personali degli avvocati in merito alla mediazione civile regolata dalla legge italiana. L'iniziativa ha avuto il patrocinio dell'Osservatorio Giustizia di RNF, associazione rappresentativa della categoria forense su base nazionale e territoriale presieduta dall'avv. Angelo Ruberto.

2. Metodo di indagine

Il sondaggio è stato realizzato tramite la piattaforma Google Moduli e ha raccolto le risposte in forma anonima. È stato strutturato in sette sezioni tematiche, oltre a quella dedicata all'informativa privacy.

Le sezioni principali del questionario hanno riguardato:

- Gli anni di iscrizione all'albo e area geografica di appartenenza del rispondente.
- Esperienze pregresse in mediazione, numero di procedure seguite, se attivante o aderente alla procedura, modalità (presenza/telematica) e percezione dell'efficacia.
- Aspetti economici, tra cui spese per le parti, compensi dell'avvocato, gratuito patrocinio e agevolazioni fiscali.
- Grado di familiarità e conoscenza della normativa, inclusi tariffari e formazione in mediazione e negoziazione.
- Relazione con il cliente in mediazione, con valutazione del rapporto fiduciario rispetto al processo tradizionale.
- Relazione con il mediatore, criteri di scelta, valutazione della preparazione e collaborazione.
- Rapporto con l'organismo di mediazione, problemi riscontrati e suggerimenti migliorativi.
- Le domande, sia a risposta chiusa (scelte multiple, a punteggio) sia aperta, hanno permesso di raccogliere dati sia quantitativi sia qualitativi.

2.1 Diffusione

Il sondaggio è stato diffuso tramite canali digitali: WhatsApp, i profili social (nazionali e locali) dell'associazione RNF, i profili personali degli avv. Mario Antonio Stoppa e Roberta Errico e il gruppo "AlMa Avvocati", fondato dall'avv. Angelo Ruberto, presidente di RNF.

La data di avvio del sondaggio è stata il 1° marzo 2025 con termine inizialmente fissato al 6 aprile 2025, poi prorogato al 26 aprile 2025.

A partire dal 7 aprile 2025, il sondaggio è stato inoltre promosso tramite la newsletter n.79 del Il Caso.ite il successivo 9 aprile da CFNews, in occasione di un intervento dell'avv. Stoppa disponibile al seguente link:

<https://www.cfnews.it/diritto/le-nuove-spese-di-mediazione-non-violano-il-diritto-di-accesso-alla-giustizia/>.

2.2 Risposte

Sono pervenute 186 risposte.

Sebbene i risultati pervenuti non siano statisticamente rappresentativi dell'intera popolazione forense (pari a 233.260 iscritti nel 2024, secondo il *Rapporto Censis sull'Avvocatura 2025*), il campione oggetto del sondaggio offre un'interessante fotografia della percezione e dell'esperienza professionale degli avvocati che vi hanno partecipato, con particolare riferimento alla mediazione civile.

Nel pieno rispetto del tempo dedicato dai professionisti coinvolti nella compilazione del questionario, e pur nella consapevolezza dei limiti numerici e metodologici connessi alle modalità di diffusione, si è ritenuto opportuno elaborare il presente report, con l'obiettivo di valorizzare le indicazioni emerse.

2.3 Campione e suddivisione

Le risposte sono pervenute da soggetti dichiaratasi avvocati, ad eccezione di tre questionari compilati da: un commercialista, un ex avvocato e un consulente tecnico di parte.

Benché abbiano dichiarato esperienze in mediazione, in coerenza con l'obiettivo conoscitivo del sondaggio ed il focus sulla categoria forense, il campione finale, salvo rare e segnalate eccezioni, risulta composto da **183 rispondenti**.

Il campione, laddove necessario e al fine di rappresentare con maggiore precisione la situazione delineata dai partecipanti, è stato ulteriormente suddiviso secondo i seguenti criteri:

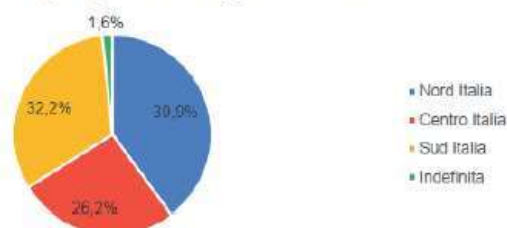
- A. anzianità di iscrizione all'albo (da ≤ 10 a oltre 50 anni);
- B. provenienza geografica del professionista rispondente;
- C. esperienza dichiarata in materia di mediazione.

3. Distribuzione degli avvocati partecipanti al sondaggio per area geografica.

Il campione degli avvocati intervenuti al sondaggio è stato suddiviso per dichiarata provenienza geografica in tre macro aree: Nord Italia, Centro Italia, Sud Italia, quest'ultimo comprensivo delle Isole.

Area geografica di appartenenza	Avvocati	%
Nord Italia	73	39,9%
Centro Italia	48	26,2%
Sud Italia	59	32,2%
Indefinita	3	1,6%
	183	100,0%

Area geografica di appartenenza



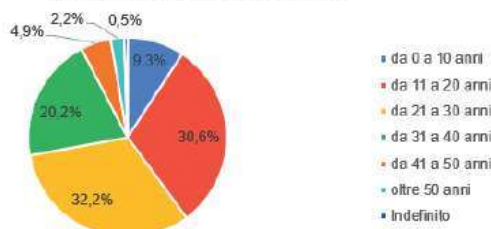
L'area più rappresentata è il **Nord Italia** con il **39,9% (73 rispondenti)** a cui seguono, il **Sud Italia**, comprensivo anche delle **Isole**, con il **32,2% (59 rispondenti)**, il **Centro Italia** con il **26,2% (48 rispondenti)**; una minima percentuale (**1,6%**) non ha specificato l'area.

4. Anzianità professionale degli avvocati partecipanti al sondaggio

Per quel che concerne l'anzianità professionale degli avvocati partecipanti al sondaggio:

Anni di iscrizione all'ordine	Avvocati	%
da 0 a 10 anni	17	9,3%
da 11 a 20 anni	56	30,6%
da 21 a 30 anni	59	32,2%
da 31 a 40 anni	37	20,2%
da 41 a 50 anni	9	4,9%
oltre 50 anni	4	2,2%
Indefinito	1	0,5%
	183	100,0%

Anni di iscrizione all'ordine



Gli avvocati che hanno preso parte al sondaggio possono essere suddivisi per fasce di esperienza:

- la fascia **21-30 anni** di iscrizione è la più rappresentata (**32,2%**)
- seguita da quella intermedia di **11-20 anni (30,6%)**;
- da quella con meno esperienza **0-10 anni (9,3%)**;
- meno rappresentata la fascia di maggiore anzianità con oltre **40 anni**

di esperienza con una percentuale complessiva (7,1%).

Il sondaggio è stato principalmente completato da avvocati con **esperienza medio-alta**, spesso coincidente con una fase professionale matura. Questo elemento può implicare una maggiore consapevolezza e capacità critica rispetto alla valutazione del ricorso agli strumenti alternativi di risoluzione delle controversie.

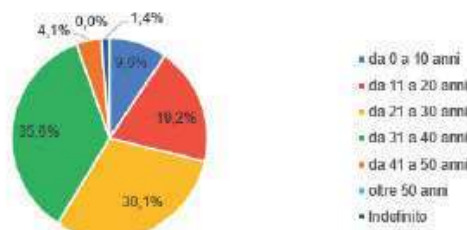
5. Anzianità dei partecipanti al sondaggio per area geografica in rapporto all'area geografica di appartenenza

Per quel che concerne la distribuzione suddivisa per area geografica degli avvocati partecipanti al sondaggio, in rapporto agli anni di iscrizione all'ordine, si vedano le seguenti tavole e grafici.



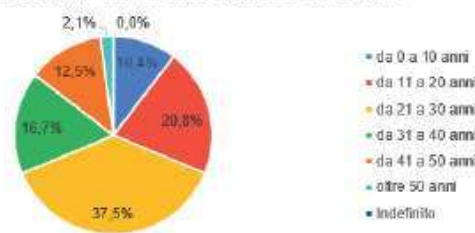
Anni di iscrizione all'ordine	Nord Italia	%
da 0 a 10 anni	7	9,6%
da 11 a 20 anni	14	19,2%
da 21 a 30 anni	22	30,1%
da 31 a 40 anni	26	35,6%
da 41 a 50 anni	3	4,1%
oltre 50 anni	0	0,0%
Indefinito	1	1,4%
	73	100,0%

Nord Italia - Anni di iscrizione all'ordine



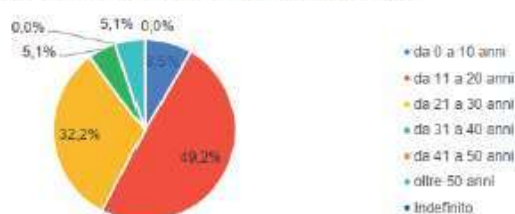
Anni di iscrizione all'ordine	Centro Italia	%
da 0 a 10 anni	5	10,4%
da 11 a 20 anni	10	20,8%
da 21 a 30 anni	18	37,5%
da 31 a 40 anni	8	16,7%
da 41 a 50 anni	6	12,5%
oltre 50 anni	1	2,1%
Indefinito	0	0,0%
	48	100,0%

Centro Italia - Anni di iscrizione all'ordine



Anni di iscrizione all'ordine	Sud Italia	%
da 0 a 10 anni	5	8,5%
da 11 a 20 anni	29	49,2%
da 21 a 30 anni	19	32,2%
da 31 a 40 anni	3	5,1%
da 41 a 50 anni	0	0,0%
oltre 50 anni	3	5,1%
Indefinito	0	0,0%
	59	100,0%

Sud Italia - Anni di iscrizione all'ordine



Dalla lettura delle sopra riportate tavole, il campione dei partecipanti al sondaggio, suddiviso geograficamente tra Nord (73 partecipanti), Centro (48) e Sud e Isole (59), fotografa una eterogeneità rispetto alla distribuzione dell'esperienza professionale rappresentata dagli anni di iscrizione all'albo tra le aree, riflettendo profili differenti in termini di seniority:

- **Nord Italia:** I partecipanti provenienti da quest'area presentano un'elevata seniority. Quasi due terzi del campione (65,8%) rientra nella fascia tra i 21 e i 40 anni di iscrizione all'albo, mentre il 19,2% ha un'esperienza compresa tra gli 11 e i 20 anni. Più contenuta (9,6%) è la quota di avvocati con meno di 10 anni di attività, a conferma di una forte presenza di professionisti con lunga esperienza.
- **Centro Italia:** Il profilo professionale degli avvocati di quest'area appare più bilanciato. La fascia 21-30 anni di iscrizione risulta la più rappresentata (37,5%), seguita da quella 11-20 anni (16,7%). Di rilievo anche la presenza di professionisti con oltre 40 anni di iscrizione, che

costituiscono il 12,5% del campione. Questa distribuzione suggerisce una partecipazione equamente suddivisa tra professionisti a metà e a fine carriera.

- **Sud:** In questa macroarea si registra una significativa concentrazione nella fascia intermedia di carriera: il 49,2% degli avvocati ha un'anzianità compresa tra gli 11 e i 20 anni, seguiti da un'ulteriore 32,2% con 21-30 anni di iscrizione. Le fasce più senior (oltre i 30 anni di attività) risultano meno rappresentate, con una quota complessiva pari al 10,2%, mentre la fascia iniziale di esperienza (0-10 anni) si attesta appena all'8,5%.

Nel complesso, i dati mostrano come il grado di esperienza dei partecipanti vari da area ad area: al Nord prevalgono avvocati con una lunga carriera alle spalle, al Centro si osserva un equilibrio tra senior e mid-career, mentre al Sud emerge con forza la fascia intermedia.

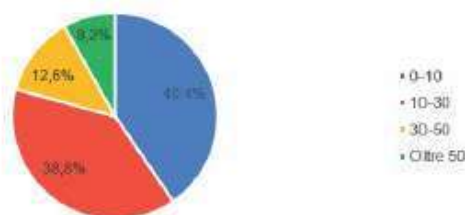
6. Il numero di procedure di mediazione a cui hanno partecipato gli avvocati del campione esaminato.

Spostando il focus sul numero di procedure di mediazione, **tutti gli avvocati** partecipanti al sondaggio hanno dichiarato **di aver partecipato ad almeno una procedura di mediazione**.

Al quesito di carattere generale: *“Sino ad oggi, come avvocato che assiste la parte, a quante procedure di mediazione hai partecipato?”*

Numero di procedure di mediazione	Avvocati	%
0-10	74	40,4%
10-30	71	38,8%
30-50	23	12,6%
Oltre 50	15	8,2%
	183	100,0%

Numero di procedure di mediazione



degli avvocati partecipanti al sondaggio:

- il **40,4%**, pari a 74 partecipanti, ha dichiarato di aver preso parte a **0-10 procedure**,
- il **38,8%**, pari a 71 partecipanti, ha dichiarato di aver preso a **10-30 procedure**,
- solo una minoranza ha dichiarato di aver preso parte ad oltre **30 procedure**:
 - **12,6% tra 30-50**, pari a 23 partecipanti
 - **8,2% oltre 50**, pari a 15 partecipanti.

Considerando la genericità della domanda quanto al profilo temporale, può

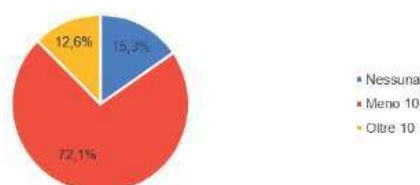
osservarsi che:

- Quasi l'**80%** (percentuale calcolata sommando le fasce 0-10 e 10-30) del campione ha dichiarato di aver partecipato a non più di 30 procedure di mediazione, con una suddivisione piuttosto equilibrata tra la fascia 0-10 procedure (**40,4%**) e quella 11-30 procedure (**38,8%**).
- Solo circa il **20%** ha superato la soglia delle 30 procedure di cui: il **12,6%** nella fascia 30-50 procedure e appena l'**8,2%** nella fascia oltre 50 procedure.

Restringendo l'analisi al **solo anno 2024** e distinguendo tra procedure avviate e adesioni, il quadro che emerge è il seguente:

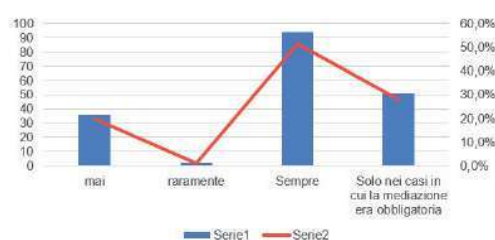
Numero di procedure di mediazione avviate nel 2024	Avvocati	%
Nessuna	28	15,3%
Meno 10	132	72,1%
Oltre 10	23	12,6%
	183	100,0%

Numero di procedure di mediazione avviate nel 2024



Numero di adesioni alle procedure di mediazione nel 2024	Avvocati	%
mai	36	19,7%
raramente	2	1,1%
Sempre	94	51,4%
Solo nei casi in cui la mediazione era obbligatoria	51	27,9%
	183	100,0%

Numero di adesioni alle procedure anno 2024



Nessuna attivazione o adesione:

Il **15,3% del campione** (28 partecipanti) ha dichiarato di non aver avviato alcuna procedura di mediazione. Mentre il **19,7% del campione** (36 partecipanti) ha dichiarato di non aver aderito ad alcuna procedura di mediazione.

Meno di 10 procedure:

La quota più ampia, pari al **72,1%** (132 partecipanti), ha invece riferito di

aver avviato meno di 10 procedure. All'interno di questo gruppo:

- 112 partecipanti hanno indicato che, nella maggior parte dei casi, si trattava di mediazioni obbligatorie, e 13 di questi hanno specificato che si trattava di procedimenti demandati dal giudice;
- 17 partecipanti hanno dichiarato di aver gestito prevalentemente mediazioni volontarie; tra questi, 2 hanno segnalato che si trattava di mediazioni demandate, mentre gli altri hanno precisato che, nei restanti casi, si trattava comunque di mediazioni obbligatorie;
- 2 partecipanti hanno riferito che le procedure avviate erano per lo più demandate dal giudice, senza specificare se si trattasse di mediazione obbligatoria;
- 1 partecipante ha indicato di aver avviato tali procedure solo in alcuni casi.

Più di 10 procedure

Infine, il 12,6% del campione (23 partecipanti) ha dichiarato di aver partecipato a più di 10 procedure di mediazione nel corso dell'anno. All'interno di questo gruppo, tutti hanno riferito che, nella maggior parte dei casi, si trattava di mediazioni obbligatorie; 2 di essi hanno inoltre specificato che si trattava anche di mediazioni demandate, e uno ha aggiunto di aver partecipato anche a mediazioni volontarie.

Adesione alle procedure

Mentre l'89,3% del campione, corrispondente a 155 partecipanti, ha dichiarato di aver aderito alla mediazioni, di cui:

- una netta maggioranza corrispondente al 51,4% del campione ha chiarito di averlo fatto sempre, senza precisare la natura della procedura;
- il 27,9% ha precisato che trattavasi nella maggior parte delle volte di mediazione obbligatoria.

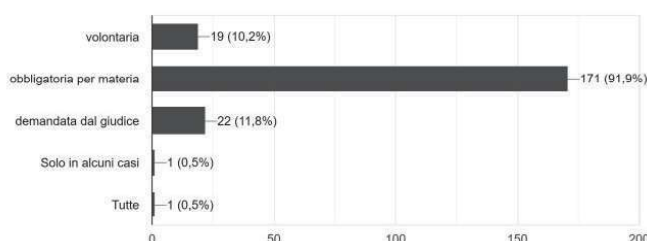
Per l'anno 2024, dunque, sembra essersi registrata una maggiore propensione all'adesione rispetto all'avvio delle procedure di mediazione, indipendentemente dalla tipologia della procedura.

Tipologia di procedure avviate

Per quanto riguarda la **tipologia delle procedure avviate**, emerge con chiarezza la prevalenza delle mediazioni obbligatorie, spesso anche demandate dal giudice.

La mediazione volontaria, invece, appare marginale e residuale, segnalata solo da una ristretta parte del campione.

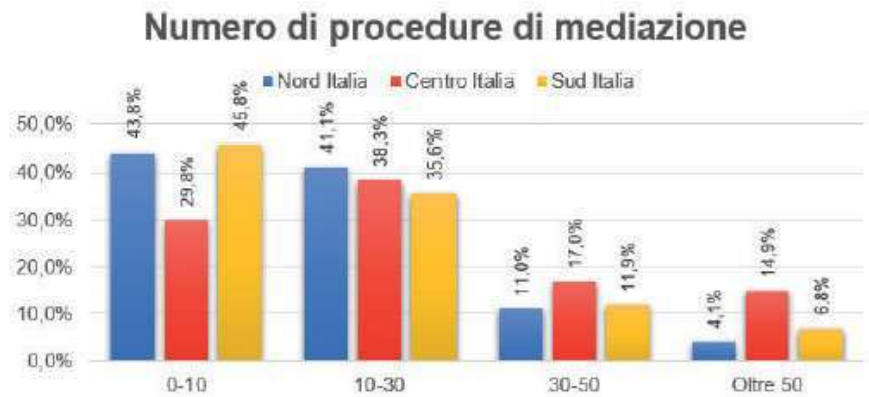
8) Si trattava, nella maggior parte dei casi, di mediazione:
186 risposte



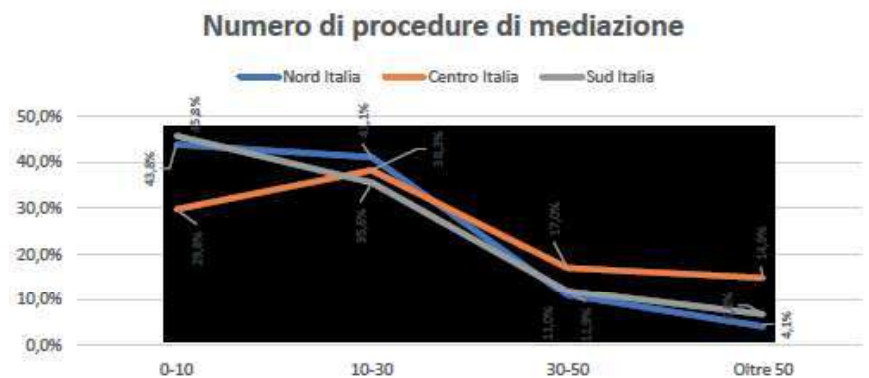
7. Il numero di procedure di mediazione in rapporto all'area geografica di appartenenza degli avvocati facenti parte del campione esaminato

Rapportando i risultati sopra riportati rispetto all'area geografica di appartenenza emerge la seguente situazione:

Visualizzazione con grafico ad istogramma



Visualizzazione alternativa secondo grafico a linee



Nell'anno 2024:

Numero di procedure di mediazione avviate nel 2024



7.1 Nord Italia

Numero di procedure di mediazione	Nord Italia	%
0-10	32	43,8%
10-30	30	41,1%
30-50	8	11,0%
oltre 50	3	4,1%
	73	100,0%

Nord Italia - Numero di procedure di mediazione



Dei n. 73 partecipanti al sotto campione di riferimento:

- il **43,8%** (32 partecipanti) ha dichiarato di aver partecipato a 0-10 procedure di mediazione;
- il **41,1%** (30 partecipanti) ha dichiarato di aver partecipato da 10-30 procedure di mediazione;
- l'**15,1%** (8 partecipanti) ha dichiarato di aver superato le 30 procedure, e solo n. 3 partecipanti hanno dichiarato di aver superato le 50.

Quanto alla **tipologia di mediazioni** i medesimi partecipanti hanno dichiarato che, nella maggior parte delle volte, trattavasi:

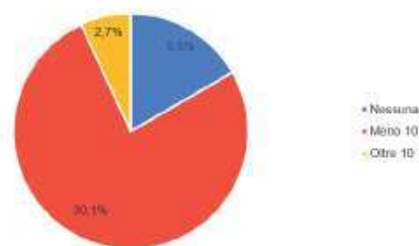
- di mediazione demandata dal giudice: n. 1 partecipante al sotto campione;
- di mediazione obbligatoria: n. 66 partecipanti al sotto campione, di cui un partecipante ha fatto riferimento all'avvio volontario della stessa e n. 6 con specifico riferimento alla mediazione volontaria,
- di mediazione volontaria senza specificazione: n. 6 partecipanti al sotto campione

7.1.1 Anno 2024

Con specifico riferimento all'**anno 2024**:

Numero di procedure di mediazione avviate nel 2024	Nord Italia	%
Nessuna	12	6,8%
Meno 10	55	30,1%
Oltre 10	5	2,7%
	72	39,3%

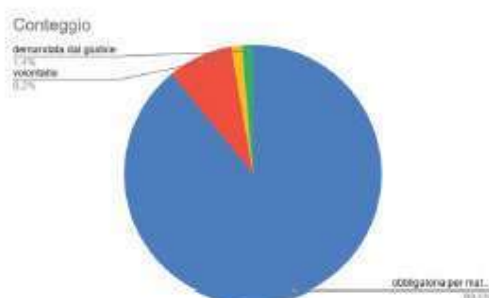
Nord Italia - Numero di mediazione avviate nel 2024



Dei 72 partecipanti al sondaggio riconducibili al Nord Italia, pari al 39,3 % del campione complessivo:

- il **6,6%** (percentuale corrispondente a n. 12 partecipanticalcolata sul campione complessivo pari a 183 partecipanti) ha dichiarato di non aver partecipato ad alcuna procedura di mediazione;
- il **30,1%** (percentuale corrispondente a n. 55 partecipanticalcolata sul campione complessivo pari a 183 partecipanti) ha dichiarato di aver partecipato da 0-10 procedure di mediazione;
- Solo il **2,7%** (percentuale corrispondente a n. 5 partecipanti calcolata sul campione complessivo pari a 183 partecipanti) ha dichiarato di aver superato le 10 procedure, di questi tutti hanno dichiarato che, nella maggior parte dei casi si trattava di mediazioni obbligatorie, uno dei quali con ulteriore specifica che trattavasi di mediazione demandata da giudice.

Quanto alla tipologia, gli intervistati hanno dichiarato che trattavasi in n.66 volte di mediazione obbligatoria, n.6 volte di mediazione volontaria en.1 volte di demandata dal giudice.



7.2 Centro Italia

Numero di procedure di mediazione	Centro Italia	%
0-10	14	29,2%
10-30	18	37,5%
30-50	8	16,7%
oltre 50	8	16,7%
	48	100,0%

Centro Italia - Numero di procedure di mediazione

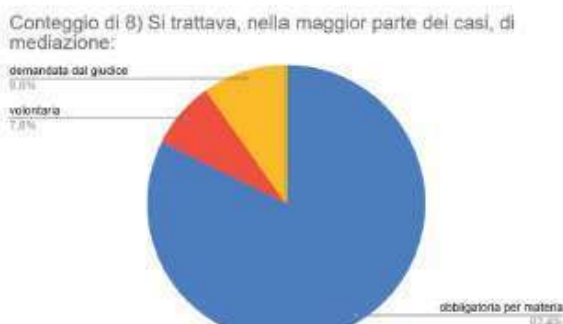


Dei n. 48 partecipanti al sotto campione di riferimento:

- il 37,5% (18 partecipanti) ha dichiarato di aver partecipato a 10-30 procedure di mediazione;
- il 33,4% (16 partecipanti) ha dichiarato di aver superato le 30 procedure, di cui n. 7 partecipanti hanno precisato di aver superato le 50 procedure;
- il 29,2% (14 partecipanti) ha dichiarato di aver partecipato tra 0-10 procedure di mediazione.

Quanto alla **tipologia di mediazione** i medesimi partecipanti hanno dichiarato che, nella maggior parte delle volte, trattavasi di mediazione obbligatoria:

- di mediazione demandata dal giudice: n. 1 partecipante al sotto campione;
- di mediazione obbligatoria: n. 43 partecipanti al sotto campione, di cui n. 2 partecipanti hanno fatto riferimento all'avvio volontario della stessa e n. 2 ha fatto specifico riferimento alla mediazione demandata da giudice;
- di mediazione volontaria: n. 3 partecipanti al sotto campione, di cui n. 1 ha fatto specifico riferimento alla mediazione obbligatoria

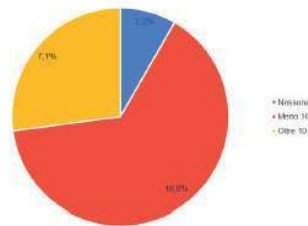


7.2.1 Anno 2024

Con specifico riferimento al solo anno 2024:

Numero di procedure di mediazione avviate nel 2024	Centro Italia	%
Nessuna	4	2,2%
Meno 10	31	16,9%
Oltre 10	13	7,1%
	48	26,2%

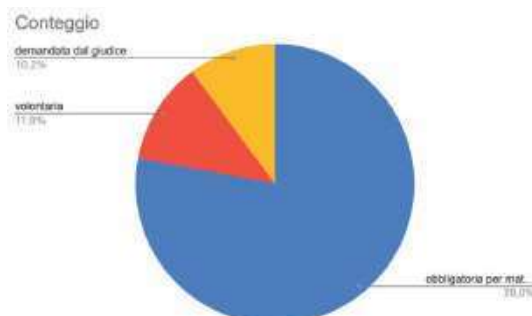
Centro Italia - Numero di mediazioni avviate nel 2024



Dei n. 48 partecipanti al sotto campione di riferimento, riconducibili all'area Centro Italia, pari al 26,2% del campione complessivo:

- il **16,9 %** (31 partecipanti del campione complessivo pari a n. 183 partecipanti) ha dichiarato di aver partecipato a meno di 10 procedure;
- il **7,1%** (13 partecipanti del campione complessivo pari a n. 183 partecipanti) ha dichiarato di aver superato le n. 10 procedure;
- il restante **2,2%** (4 partecipanti del campione complessivo pari a n. 183 partecipanti) ha dichiarato di non aver partecipato alcuna procedura di mediazione.

Quanto alla **tipologia**, anche in questo caso, la maggior parte dei partecipanti ha dichiarato che, di tali procedure per la maggiore erano mediazioni obbligatorie (46 partecipanti), n.6 partecipanti che erano mediazioni demandate dal giudice e n.7 partecipanti che erano mediazioni volontarie



7.3 Sud Italia

Dei n. 59 partecipanti al sotto campione di riferimento:

Numero di procedure di mediazione	Sud Italia	%
0-10	27	45,8%
10-30	21	35,6%
30-50	7	11,9%
oltre 50	4	6,8%
	59	100,0%

Sud Italia - Numero di procedure di mediazione



- il **45,8%** (27 partecipanti) ha dichiarato di non aver partecipato a 0-10 procedure di mediazione;
- il **35,6%** (21 partecipanti) ha dichiarato di aver partecipato a 10-30 procedure;
- il **18,7%** (13 partecipanti) ha dichiarato di aver superato le n. 30 procedure, di cui n. 4 partecipanti hanno precisato di aver superato le 50.

Quanto alla **tipologia di mediazioni** i medesimi partecipanti hanno dichiarato che, nella maggior parte delle volte, trattavasi:

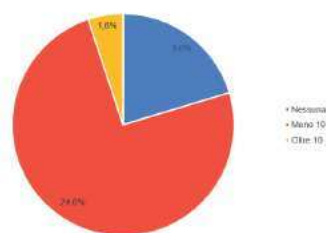
- di mediazione demandata dal giudice: n. 1 partecipante al sotto campione;
- di mediazione obbligatoria: n. 56 partecipanti al sotto campione, di cui n. 2 partecipanti hanno fatto riferimento all'avvio volontario della stessa e n. 6 ha fatto specifico riferimento alla mediazione demandata da giudice;
- di mediazione volontaria: n. 3 partecipanti al sotto campione, di cui n. 1 ha fatto specifico riferimento alla mediazione demandata dal giudice.

7.3.1 Anno 2024

Nel 2024:

Numero di procedure di mediazione avviate nel 2024	Sud Italia	%
Nessuna	12	6,6%
Meno 10	44	24,0%
Oltre 10	3	1,0%
	59	32,2%

Sud Italia - Numero di mediazioni avviate nel 2024

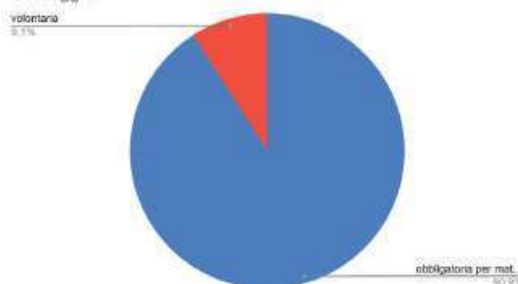


Dei n. 59 partecipanti al sotto campione di riferimento pari al **32,2%** del campione complessivo:

- il **24,0 %** (44 partecipanti del campione complessivo pari a n. 183 partecipanti) ha dichiarato di aver partecipato a meno di 10 procedure;
- solo l'**1,6%** (3 partecipanti del campione complessivo pari a n. 183 partecipanti) ha dichiarato di aver superato le n. 10 procedure;
- il restante **6,6%** (12 partecipanti del campione complessivo pari a n. 183 partecipanti) ha dichiarato di non aver partecipato alcuna procedura di mediazione.

Anche in questo caso, la maggior parte dei partecipanti ha dichiarato che, in n. 39 casi trattavasi di mediazione obbligatorie e in n.4 casi di mediazione volontarie.

Conteggio



7.4 Partecipazione complessiva alle procedure di mediazione

A parità ipotetica di partecipanti, i dati evidenziano alcune differenze significative:

- Centro Italia si distingue per un maggiore coinvolgimento: il **70,9%** degli avvocati ha partecipato ad almeno 10 procedure di mediazione, con una quota particolarmente elevata (**33,4%**) che ha superato le 30 procedure. Questo dato risulta dalla somma del **16,7%** di partecipanti nella fascia 30–50 e nella fascia oltre le 50 procedure.
- Sud Italia mostra un livello di partecipazione intermedio, con il **54,3%** degli avvocati coinvolto in più di 10 procedure, pari alla somma del **35,6%** di partecipanti nella fascia 10-30, l'**11,9%** nella fascia 30-50 ed il **6,8%** nella fascia oltre le 50. Mentre la quota complessiva dei partecipanti ad oltre 30 procedure, corrispondente alla somme delle fasce 30-50 e della fascia oltre 50, è del **18,7%**.
- Nord Italia presenta un coinvolgimento più contenuto: il **43,8%** ha partecipato a meno di 10 procedure, mentre solo il **15,1%** ha superato le 30

procedure (pari alla somma delle fasce 30-50 dell'**11%** e quella di oltre 50 procedure **4,1%**).

Anno 2024

- Al Nord, solo n. 5 partecipanti al sondaggio, pari al **2,7%** del campione complessivo, ha dichiarato di aver partecipato a più di 10 procedure. Mentre il **36,07%**, pari a complessivi 60 partecipanti (comprensivo del **6,6%**, cioè 5 partecipanti, della fascia “nessuna procedura”), ha dichiarato di aver preso parte a meno di 10 procedure;
- Al Centro, il dato dei partecipanti a più di 10 procedure è più elevato, con 13 partecipanti pari al **7,1%** del campione complessivo, mentre il **19,1%**, pari a 34 partecipanti (comprensivo della fascia “nessuna procedura” pari a n. 4, cioè **2,2%**), ha dichiarato di aver preso parte a meno di 10 procedure;
- Al Sud, la quota di partecipanti con oltre 10 procedure è la più bassa, con 3 partecipanti pari all'**1,6%** del campione complessivo, mentre la maggioranza, pari a complessivi 56 partecipanti (**25,06%**), ha svolto meno di 10 procedure, comprensivo di n. 12 partecipanti che non hanno partecipato ad alcuna procedura.

7.5 Tipologia delle procedure

In tutte le aree, prevale nettamente la **mediazione obbligatoria**, seguita dalla **mediazione demandata dal giudice**, mentre la **mediazione volontaria** è residuale.

Questo dato lascia presumere come la spinta alla mediazione derivi ancora in larga parte da vincoli normativi piuttosto che da un'iniziativa autonoma delle parti o dei legali.

In particolare:

- Al Nord, 66 su 73 partecipanti hanno indicato la mediazione obbligatoria **come** la forma prevalente;
- Al Centro, 43 su 47 partecipanti hanno fornito la stessa indicazione;
- Al Sud, la mediazione obbligatoria è stata citata da 56 su 59 partecipanti.

Ipotizzando lo stesso numero di partecipanti in ogni macroarea, il **Centro Italia** emerge come l'area con la **maggiore propensione alla mediazione**, sia in termini quantitativi (numero complessivo di procedure svolte) che qualitativi (partecipazione più frequente a oltre 30 e oltre 50 procedure).

Al contrario, il **Nord Italia** evidenzia una **minore intensità di utilizzo dello strumento**, sia nel dato aggregato sia nel 2024, segnalando una possibile minore diffusione o adesione culturale all'istituto della mediazione.

Il **Sud Italia**, pur collocandosi in una posizione intermedia nei dati aggregati, registra il calo più marcato nel 2024, lasciando ipotizzare una significativa contrazione dell'attività di mediazione in quell'area nell'ultimo anno.

7.6 Componente dell'esperienza professionale

Tenendo conto dei dati relativi all'esperienza professionale dei partecipanti al sondaggio, suddivisa per area geografica, si evidenziano alcune differenze significative nel livello di utilizzo dello strumento della mediazione:

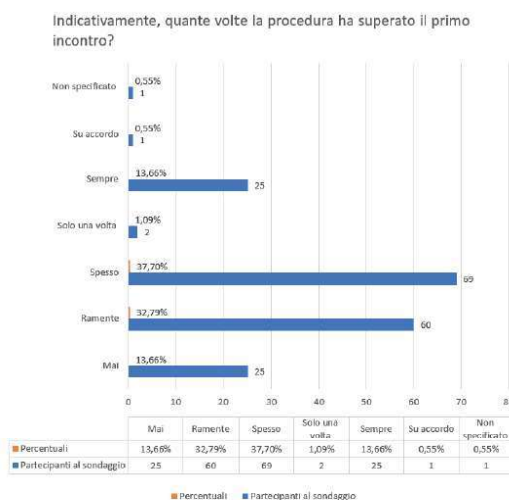
- **Nord Italia:** Dove si registra una prevalenza marcata di professionisti con oltre 21 anni di esperienza (quasi il 66% nella fascia 21–40 anni), la minore intensità di utilizzo della mediazione, a parità di partecipanti, potrebbe riflettere un atteggiamento più cauto o tradizionalista.
- **Centro Italia:** Con una composizione professionale più bilanciata, che include una quota rilevante nella fascia 21–30 anni (37,5%) e una significativa presenza di professionisti senior (12,5% oltre 40 anni), si osserva una maggiore intensità nell'adozione della mediazione.
- **Sud Italia:** Caratterizzato da una forte concentrazione nella fascia 11–20 anni (49,2%), presenta una partecipazione mediamente attiva alla mediazione nelle fasce 10–30 e oltre 30 procedure. Tuttavia, il calo registrato nel 2024 potrebbe indicare una maggiore vulnerabilità dell'attività professionale a fluttuazioni di mercato o a fattori strutturali, oltre che all'esperienza individuale.

8. Svolgimento della procedura di mediazione

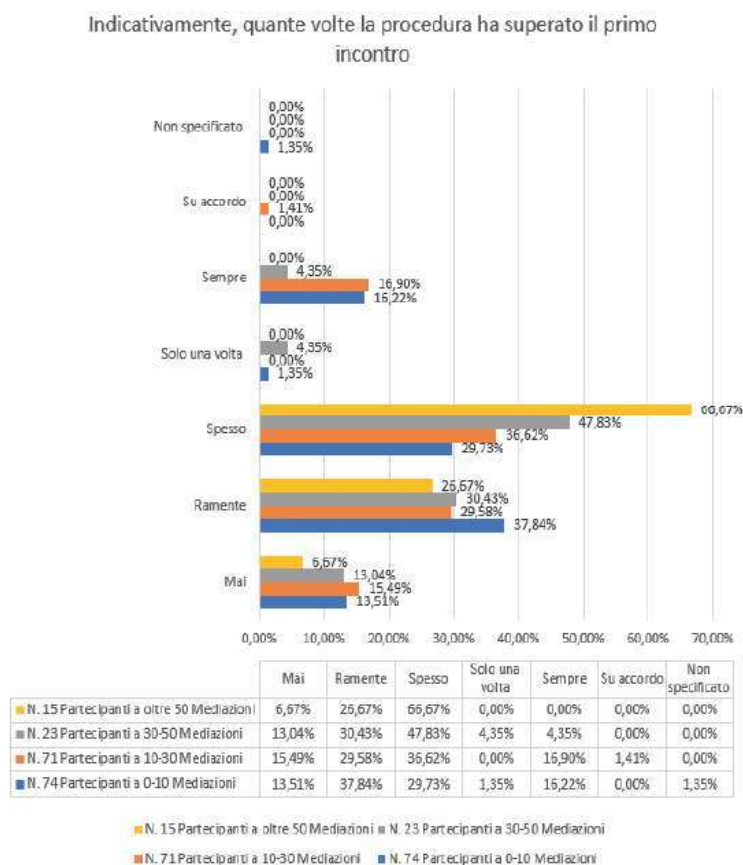
8.1 Superamento del primo incontro

Il campione analizzato, composto da 183 avvocati, ha evidenziato una marcata eterogeneità nelle esperienze riferite con riguardo al superamento del primo incontro in mediazione:

- il 37,70% degli intervistati afferma che tale esito si verifica **spesso**, mentre una quota non trascurabile (32,79%) dichiara che ciò accade **raramente**.
- Le risposte agli estremi – **sempre** (13,66%) e **mai** (13,66%) – si equivalgono numericamente, suggerendo la presenza di esperienze professionali molto diverse tra loro.



Incrociando le risposte con il numero di procedure di mediazione dichiarate dai partecipanti, emergono alcune significative dinamiche che meritano riflessione.



A. Sottogruppo complessivo dei partecipanti al sondaggio che hanno dichiarato di aver preso parte ad “oltre 50 procedure”

Tra i partecipanti con maggiore esperienza, ossia coloro che hanno dichiarato di aver preso parte a oltre 50 procedure di mediazione, **nessuno ha indicato che tali procedure abbiano sempre superato il primo incontro**. Un dato che può apparire coerente, se si considera che un maggiore numero di esperienze espone più facilmente a esiti differenziati e che il sottogruppo, pur qualificato, è **numericamente contenuto** (15 partecipanti).

Colpisce, tuttavia, che il 6,7% del campione (cioè un solo professionista) ritenga che le mediazioni affrontate non abbiano mai superato il primo incontro.

Nel complesso, **la maggioranza relativa del gruppo (66,67%)** riferisce che il superamento del primo incontro avviene “spesso”, mentre una **quota più ridotta (26,67%)** lo colloca tra gli eventi “rari”.

Alla luce del numero ristretto di rispondenti in questo segmento, è opportuno interpretare questi dati con cautela, tenendo presente che **ogni singola risposta incide significativamente sulle percentuali complessive**. Ciò non toglie, tuttavia, che il gruppo esprima nel complesso una percezione piuttosto positiva circa l’efficacia iniziale delle mediazioni intraprese.



B. Sottogruppo complessivo dei partecipanti al sondaggio che hanno dichiarato di aver preso parte ad “30–50 procedure”

Anche all'interno di questo sottogruppo, composto da 23 professionisti con esperienza compresa tra 30 e 50 mediazioni, emerge una **netta prevalenza della risposta “spesso”**, indicata dalla maggioranza dei partecipanti come frequenza con cui le procedure hanno superato il primo incontro.

È interessante osservare che **una quota minima del campione (4,35%, pari a un solo partecipante)** ritiene che le mediazioni abbiano **sempre** superato il primo incontro, mentre **il 13,04% (tre partecipanti)** afferma il contrario, ovvero che ciò **non è mai avvenuto**.

Questi dati, pur riferendosi a un gruppo con esperienza significativa, evidenziano comunque una **variabilità nelle opinioni**. Considerando la **limitata dimensione del sottogruppo**, è opportuno interpretare le percentuali con cautela, poiché **variazioni anche minime nel numero delle risposte possono produrre oscillazioni percentuali rilevanti**. Tuttavia, nel complesso, la percezione prevalente rimane orientata verso un esito positivo della fase introduttiva della mediazione.

C. Sottogruppi complessivo dei partecipanti al sondaggio che hanno dichiarato di aver preso parte ad “0–10”, composto da n. 74 partecipanti, e “10–30 procedure”, composto da n. 71 partecipanti.

I risultati relativi ai professionisti con minore esperienza (fino a 30 procedure) presentano andamenti simili tra loro. In entrambi i sottogruppi, con un numero di partecipanti maggiore rispetto a quello dei sottogruppi più esperti, presenta percentuali più robuste meno sensibili a piccole variazioni, si rileva una maggiore dispersione delle risposte e una presenza più marcata degli estremi (“sempre” e “mai”) rispetto ai gruppi più esperti.

- Nel sottogruppo “0–10 procedure”, **il 13,51%** ha dichiarato che **mai** la procedura ha superato il primo incontro, mentre **il 16,22%** ha indicato l'opposto “**sempre**”.
Le restanti risposte si distribuiscono tra “raramente” (37,84%) e “spesso” (29,73%).
- Simile la situazione nel sottogruppo “10–30 procedure”, con un **15,49%** che afferma “**mai**” e un **16,90%** “**sempre**”. Le risposte “raramente” (29,58%) e “spesso” (36,62%) restano comunque prevalenti.

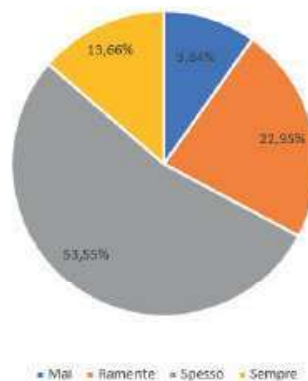
Nel complesso, i dati riportati sembrano suggerire che **i professionisti con minore esperienza tendano ad avere opinioni più polarizzate**, forse legate a casi particolarmente significativi vissuti nelle prime esperienze. All'aumentare del numero di mediazioni seguite, invece, emerge una maggiore tendenza alla **valutazione intermedia (“spesso”)**, accompagnata da un calo delle risposte più estreme.

8.2 Incontri in presenza vs incontri telematici

Con particolare riferimento agli incontri in presenza, i dati raccolti mostrano una **netta prevalenza delle esperienze di mediazione svolte “spesso” in presenza (53,55%)**, seguite, con netto distacco, dalla risposta “raramente” (22,95%).

Le posizioni più estreme – “sempre” e “mai” in presenza – sono meno rappresentate ma comunque significative, con rispettivamente il 13,66% e il 9,84% delle risposte.

Indicativamente, quante volte gli incontri si sono svolti in presenza



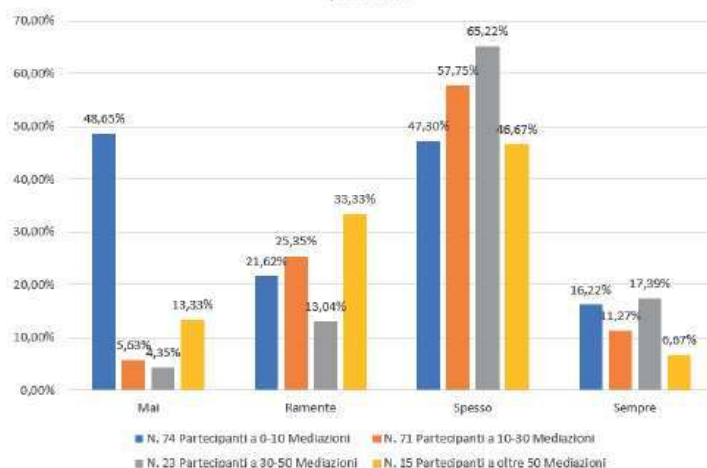
L’equilibrio tra chi riferisce esperienze costanti di mediazione “sempre” in presenza e chi, all’opposto, afferma che tali incontri non si sono mai svolti di persona, conferma la eterogeneità delle prassi territoriali e organizzative.

Allo stesso tempo, la netta maggioranza della risposta “spesso” potrebbe riflettere una fase di transizione o di flessibilità operativa, in cui la **presenza fisica viene preferita ma non sempre attuata.**

In sintesi, la modalità in presenza si conferma ancora oggi centrale nella percezione e nell’esperienza professionale, pur all’interno di un sistema che si sta gradualmente aprendo all’**ibridazione tra incontri fisici e strumenti digitali.**

Procedendo all’esame dei sopra riportati risultati in relazione ai sottogruppi elaborati in funzione nella maggiore o minore esperienza in mediazione, già richiamati nel precedente paragrafo, con le dovute cautele dipese dalla differenza numerica della composizione degli stessi, emerge la seguente situazione:

Indicativamente, quante volte gli incontri si sono svolti in presenza





A. Sottogruppo “oltre 50 procedure”

Tra i professionisti con maggiore esperienza, i dati confermano **la variabilità delle modalità di partecipazione adottate**.

Nel sottogruppo dei partecipanti con esperienza in oltre 50 mediazioni, composto da 15 professionisti, il 46,67% ha indicato che la mediazione si svolge **spesso in presenza, mentre il 33,33%** ha risposto “**raramente**”.

È interessante rilevare che **una parte non trascurabile del campione (13,33%, pari a due partecipanti)** ha affermato che **mai** gli incontri si sono tenuti in presenza, mentre solo un partecipante (6,67%) ha riferito una **partecipazione sempre fisica**.

Questa distribuzione, seppur riferita a un gruppo numericamente ristretto, suggerisce che — pur permanendo una prevalenza di esperienze condotte in presenza — **l'utilizzo di modalità alternative (da remoto o ibride)** risulti ampiamente diffuso anche tra i professionisti più esperti. Ciò potrebbe essere riconducibile a fattori come l'efficienza organizzativa, la distanza geografica tra le parti o un'evoluzione nelle prassi operative adottate nel tempo.

B. Sottogruppo “30–50 procedure”

In questo gruppo intermedio, costituito da un numero limitato di partecipanti 23, emerge una **maggiore esperienza in presenza**, con il **65,22%** pari a 15 partecipanti che hanno indicato “**spesso**” come frequenza prevalente degli incontri fisici.

Le risposte estreme risultano meno rappresentate: **solo un partecipante (4,35%)** ha dichiarato che gli incontri **non si sono mai svolti in presenza, mentre quattro partecipanti (17,39%)** hanno risposto che la presenza fisica è stata **sempre** garantita. Anche il dato relativo alla risposta “**raramente**” è contenuto, pari al 13,04% (3 partecipanti).

Nel complesso, questa distribuzione, con le dovute cautele derivanti dal numero limitato di rispondenti, suggerisce una certa **stabilità e coerenza delle prassi operative** adottate all'interno di questo gruppo, con una **tendenza prevalente alla gestione tradizionale** della mediazione in modalità fisica.

C. Sottogruppo “10–30 procedure”

Anche in questo segmento, composto da **71 partecipanti** con un'esperienza compresa tra **10 e 30 mediazioni**, emerge una **chiara tendenza in favore degli incontri in presenza**. La risposta “spesso” è stata indicata dal **57,75%** dei rispondenti, mentre un ulteriore **11,27%** ha riferito che gli incontri si sono svolti “sempre” in forma fisica.

Le risposte “**mai**” (5,63%) e “**raramente**” (11,27%) risultano invece **marginali**, suggerendo che il ricorso a modalità alternative — sebbene presente — **rimane contenuto**.

Nel complesso, i dati confermano **la modalità tradizionale** della mediazione in presenza, il che è coerente con un settore professionale che, pur essendo ancora in evoluzione, ha già una certa organizzazione e stabilità. E' comunque rilevabile una cauta apertura a soluzioni differenti.

D. Sottogruppo “0–10 procedure”

I risultati relativi a questo sottogruppo, composto da **74 partecipanti con minore esperienza** (0–10 mediazioni), delineano un quadro **significativamente diverso** rispetto agli altri segmenti analizzati.

Quasi la metà degli intervistati (**48,65%**) ha dichiarato che gli incontri **non si sono mai svolti in presenza**, mentre il **16,22%** ha indicato l’opposto, ovvero che la partecipazione è **sempre** avvenuta in forma fisica. Le risposte intermedie – “spesso” (47,30%) e “**raramente**” (21,62%) – evidenziano una marcata polarizzazione nelle esperienze dichiarate, che può riflettere sia l’impatto delle recenti esperienze post-pandemiche sia un maggiore utilizzo delle modalità telematiche per ragioni organizzative, economiche o logistiche.

Va sottolineato che, trattandosi del sottogruppo numericamente più ampio, i risultati emersi presentano una maggiore stabilità statistica e offrono quindi una base più solida per l’interpretazione del fenomeno.

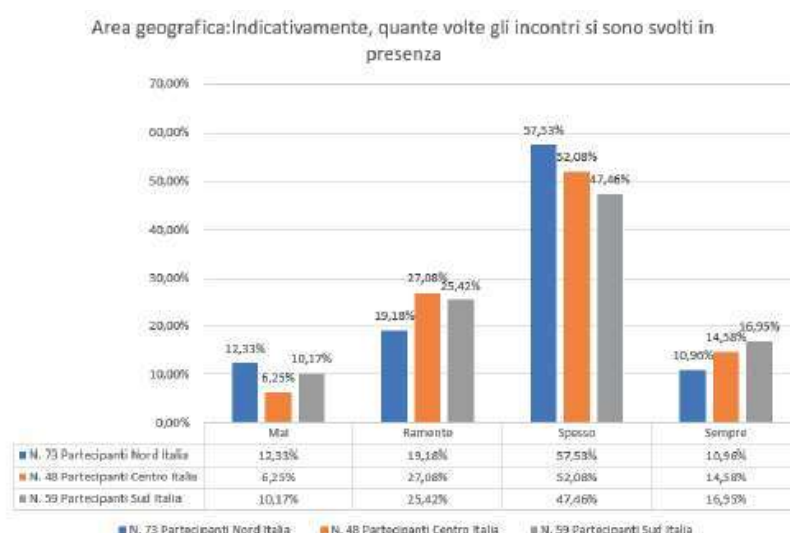
Complessivamente, i dati confermano una tendenza chiara: **all’aumentare dell’esperienza professionale, cresce la probabilità che le mediazioni si siano svolte in presenza**, riflettendo una maggiore esposizione alla modalità tradizionale. I professionisti con alle spalle un numero elevato di procedure (soprattutto nella fascia 30–50 mediazioni) hanno dichiarato di aver partecipato ad un maggior numero di incontri fisici, sebbene la modalità digitale sia rappresentata, segno di una **flessibilità operativa crescente**, probabilmente maturata negli anni più recenti.

Al contrario, **tra i partecipanti meno esperti** (fino a 10 mediazioni), si rileva una **maggiore incidenza delle mediazioni svolte da remoto**.

È interessante osservare come i risultati rilevati nel sottogruppo con meno esperienza — numericamente il più consistente — mostrino la **polarizzazione** tra modalità telematiche e in presenza e al contempo la **graduale transizione da modelli tradizionali a modelli più flessibili**.

E. Suddivisione per aree geografiche.

Interessanti rispetto a detto profilo, è anche la distribuzione geografica delle risposte

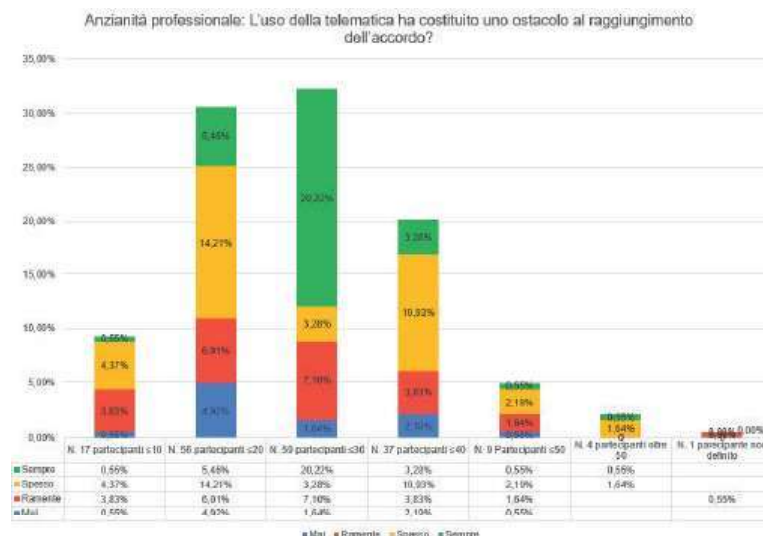


A parità di partecipanti:

- La **modalità in presenza** risulta largamente adottata in tutte le aree geografiche, con una media complessiva compresa tra il 64% e il 68%.
- Si rilevano tuttavia alcune **sfumature territoriali**:
 - Il **Centro Italia** mostra la **maggior continuità** nel ricorso alla presenza fisica, con dati distribuiti in modo equilibrato. Registra anche la **percentuale più alta di risposte “Raramente”** (27,08%), seguito dal Sud (25,42%) e infine dal Nord (19,18%).
 - Il **Nord Italia** evidenzia una **frequenza più regolare** degli incontri in presenza (con il valore più elevato nella risposta “Spesso”), ma presenta anche la **quota più alta di incontri mai svolti in presenza** (12,33%), seguita dal Sud (10,17%) e dal Centro (6,25%).
 - Il **Sud Italia**, pur con percentuali complessive simili alle altre aree, mostra una **polarizzazione più marcata** tra chi ha dichiarato che gli incontri si sono svolti **sempre** in presenza (16,95%) e chi ha risposto **mai** (10,17%).

È interessante notare che, proprio nel **Nord**, dove la media degli incontri in presenza è elevata, si riscontra anche la **maggior incidenza di esperienze completamente online**. Questo potrebbe indicare una **maggior varietà di approcci alla mediazione**, con un’alternanza significativa tra modalità in presenza e modalità telematica.

F. Suddivisione per anzianità professionale.



Dei partecipanti con anzianità di iscrizione compresa nella **fascia 0-10 anni**, la percentuale dell’uso della telematica come ostacolo al raggiungimento dell’accordo, riferita a chi ha risposto “spesso” e “mai”, pari al 5,43%, sembra bilanciata da chi lo ha escluso, pari al 4,48%, rispondendo “raramente” e “mai”. Questo potrebbe indicare una sostanziale divisione di opinioni tra i partecipanti meno esperti, con una prevalenza di neutralità o bassa rilevanza attribuita alla telematica.

Le fasce maggiormente rappresentative di esperienza, da **11 a 30 anni**, comprendenti complessivamente 115 partecipanti, presentano dati più si-

gnificativi:

- Il **19,67%** del campione nella fascia 11-20 anni ha dichiarato **una maggiore ostilità verso l'uso della telematica** ai fini del raggiungimento dell'accordo, rispondendo "sempre" e "spesso", mentre solo il 10,93% ha escluso questa ostilità rispondendo "mai" o "raramente";
- **Nel gruppo** 21-30 anni, la percentuale di chi manifesta una netta ostilità ("sempre") è ancora più alta, al 20,22%, bilanciata da un 8,74% che esclude o limita tale ostilità rispondendo "mai" o "raramente".

Risultano inoltre interessanti le risposte delle fasce più anziane: il 10,93% dei partecipanti con anzianità 31-40 anni ha risposto "spesso", seguito dal 2,9% nella fascia 41-50 anni e dall'1,50% oltre i 50 anni, manifestando in misura minore ostilità all'uso della telematica.

L'analisi sembra mostrare che la percezione negativa dell'uso della telematica nel raggiungimento degli accordi sia maggiormente presente tra i partecipanti con esperienza intermedia (11-30 anni), mentre risulta meno rilevante sia tra i più giovani iscritti sia tra gli anziani. Questo potrebbe suggerire che chi ha maturato un'esperienza significativa, tende a manifestare maggiore scetticismo o difficoltà verso l'adozione della telematica rispetto al modello tradizionale. Al contrario, i partecipanti con meno esperienza o con esperienza molto consolidata sembrano mostrare una maggiore apertura o, quantomeno, meno opposizione.

Tale dinamica potrebbe riflettere una fase di transizione culturale e professionale, dove la familiarità con metodi digitali e telematici è in crescita, ma ancora incontra resistenze legate a vecchie abitudini o a questioni di affidabilità percepita.

8.3 Impatto della mediazione telematica sul raggiungimento dell'accordo: percezioni del campione analizzato

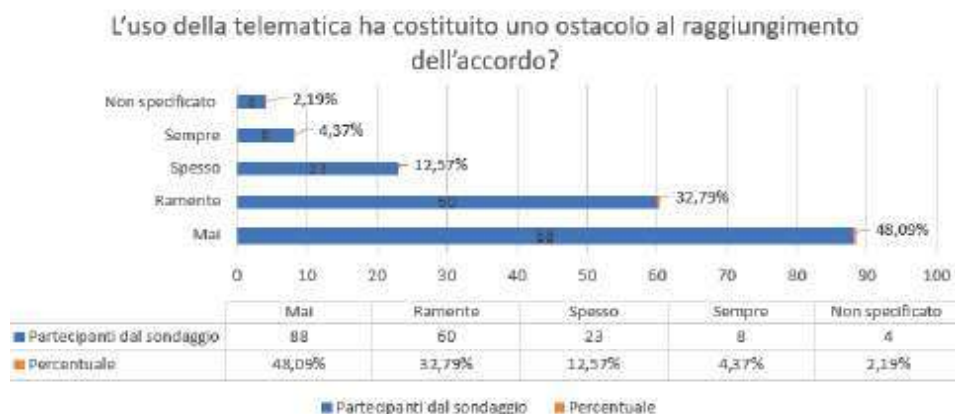
Un aspetto rilevante emerso dal sondaggio riguarda la valutazione degli **ostacoli eventualmente derivanti dall'utilizzo della mediazione telematica**, rispetto alla capacità della procedura di condurre a un accordo.

È opinione condivisa che la **presenza fisica possa facilitare dinamiche relazionali e comunicative più efficaci**, tuttavia i dati raccolti suggeriscono una percezione **prevalentemente positiva o neutra** nei confronti della modalità telematica.

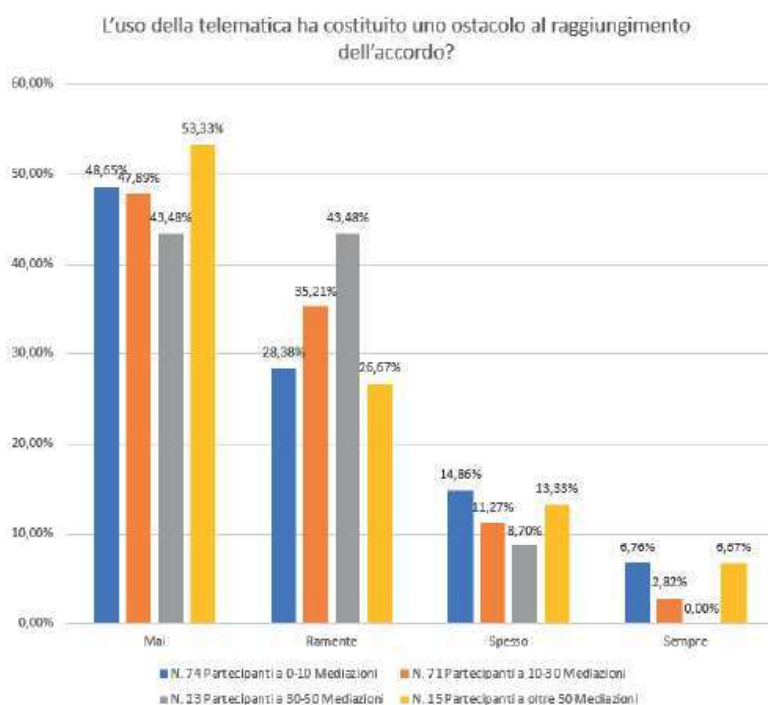
A livello generale, il 48,09% del campione ha affermato che **mai** la natura telematica della mediazione ha rappresentato un ostacolo al raggiungimento dell'accordo, contro un **modesto 4,37%** che ha ritenuto che **sempre** lo sia stata.

Le risposte intermedie indicano che per il **32,79%** la modalità telematica è stata un ostacolo **raramente**, mentre il **12,57%** ha percepito tale ostacolo spesso.

Questi dati suggeriscono una **diffusa apertura verso l'uso della mediazione telematica**, pur con alcune riserve, più frequenti in determinati segmenti di esperienza.



8.3.1 Analisi per sottogruppi di esperienza



Sottogruppo “0–10 mediazioni” (74 partecipanti)

Tra i professionisti meno esperti, emerge una **percezione lievemente più critica** nei confronti della mediazione telematica. Pur prevalendo la risposta “**mai ostativa**” (48,65%), una quota rilevante del **28,38%**, nel rispondere “**raramente**”, ha espresso **riserve**, a fronte del **14,86%** che l’ha ritenuta **spesso** e il **6,76%** **sempre ostativa**.

Trattandosi del gruppo **più numeroso**, i risultati riscontrati potrebbero mostrare maggiori incertezze o criticità comunicative rispetto all’uso degli strumenti digitali da parte di chi ha meno familiarità con l’istituto.

Sottogruppo “10–30 mediazioni”(71 partecipanti)

In questo segmento intermedio, la valutazione della mediazione a distanza appare **più equilibrata**: il **47,89%** ha risposto “**mai**” e un significativo

35,21% “raramente”. Le risposte “**spesso**” (11,27%) e “**sempre**” (2,82%) sono residuali.

Questo risultato suggerisce una **maggiore capacità di adattamento** alla modalità telematica da parte di chi ha maturato un’esperienza discreta ma consolidata, che consente di gestire più efficacemente il contesto digitale senza percepirlo come un ostacolo strutturale.

Sottogruppo “30–50 mediazioni” (23 partecipanti)

In questo gruppo, più ristretto numericamente, si registra una quasi perfetta equidistribuzione tra le risposte “mai” e “raramente” (**43,48% ciascuna**). Le indicazioni di problematicità sono **poco rappresentate**, con l’**8,70%** che ha risposto “spesso” e nessun partecipante che ha risposto “sempre”. Nonostante la dimensione ridotta, il dato riflette una **percezione complessivamente non ostile** alla mediazione telematica, con un buon grado di familiarità e un approccio pragmatico allo strumento.

Sottogruppo “oltre 50 mediazioni” (15 partecipanti)

Infine, tra i professionisti più esperti, si registra la **percentuale più alta di risposta “mai” ostativa** (53,33%), indicativa di una **forte fiducia** nella mediazione telematica. Le risposte “raramente” (26,67%) e “spesso” (13,33%) rimangono su livelli contenuti, mentre **solo un partecipante (6,67%)** ha indicato che **sempre** l’uso del digitale sia stato un ostacolo.

Pur trattandosi del **sottogruppo numericamente più limitato**, questi risultati suggeriscono che l’esperienza accumulata consente di **valorizzare appieno i vantaggi delle tecnologie**, compensando eventuali limiti attraverso competenze relazionali e gestionali più evolute.

Nel complesso, i dati mostrano una **valutazione ampiamente positiva o quantomeno non problematica della mediazione telematica**, con una **progressiva accettazione** che tende a **crescere con l’esperienza professionale**.

L’analisi dei sottogruppi sembra evidenziare una **relazione inversa tra inesperienza e percezione critica**, confermando che la padronanza degli strumenti – unita a una maggiore familiarità con le dinamiche del procedimento – **riduca la percezione di ostacolo legata alla modalità digitale**.

8.3.2 Tipologie di ostacoli riscontrate

Ai partecipanti al sondaggio è stato chiesto di individuare tra le proposte quali criticità in merito all’uso dello strumento digitale fossero state riscontrate.

I risultati, espressi in valori assoluti e percentuali rispetto al totale dei rispondenti (n = 183):

Voce selezionata	Risposte	% sui rispondenti
Limita l'efficacia del dialogo/confronto tra le parti dietro uno schermo	92	50,27%
Difficoltà legate alla firma digitale	67	36,61%
Problemi tecnici (connessione, audio-video, piattaforma)	53	28,96%
Scarsa conoscenza della telematica	50	27,32%
Scarsa conoscenza della telematica da parte dell'avvocato	22	12,02%
Scarsa conoscenza della telematica da parte del mediatore	11	6,01%
Nessuna delle precedenti	41	22,43%
Distrae la parte, porta l'avvocato a essere troppo protagonista	1	0,55%
Evita i rapporti tra le parti a contatto diretto	1	0,55%
Il fatto che sia a pagamento	1	0,55%
Molti avvocati non spiegano ai clienti l'importanza di impegnarsi in una procedura così pragmatica	1	0,55%

Le **problematiche relazionali** sono percepite come il principale punto critico: il **50,27%** dei rispondenti ritiene che la mediazione da remoto **limiti l'efficacia del confronto diretto tra le parti**.

Uno solo dei partecipanti ha invece valorizzato come la partecipazione da remoto possa evitare di inasprire i rapporti tra le parti a contatto diretto.

Seguono le **difficoltà tecniche e operative**, come la **firma digitale (36,61%)** e problemi di **connessione o piattaforma (28,96%)**.

La scarsa **familiarità con gli strumenti telematici**, sia da parte degli utenti generici (27,32%) che, in misura minore, da parte di **avvocati e mediatori**, è un ulteriore elemento critico.

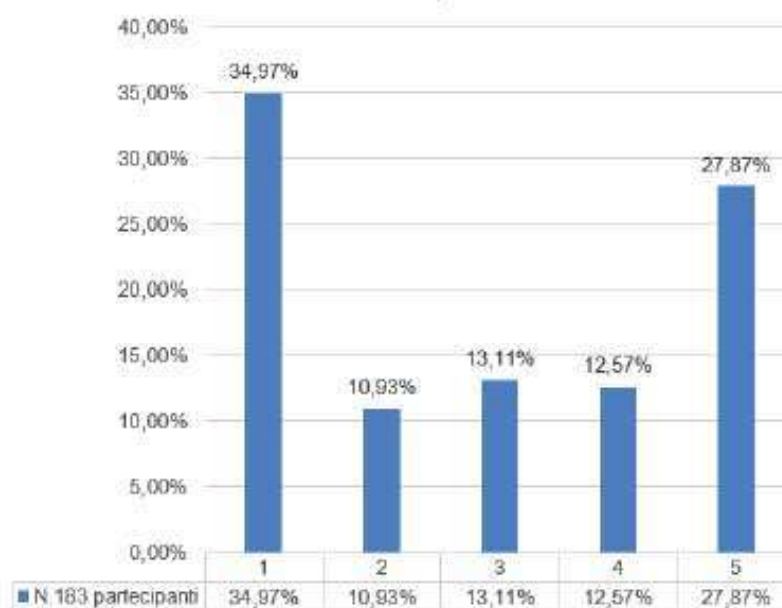
9. L'utilità percepita della mediazione.

Le risposte al quesito relativo all'utilità percepita della mediazione sulla base dell'esperienza professionale, confermano un quadro fortemente **polarizzato**.

Su un totale di 183 partecipanti:

- **64 rispondenti (34,97%)** hanno indicato l'opzione 1, giudicando la mediazione poco utile per i propri clienti;
- **51 rispondenti (27,87%)** hanno invece selezionato l'opzione 5, valutando la mediazione come **molto utile**;
- sommando a quest'ultima categoria i **23 partecipanti (12,57%)** che hanno scelto l'opzione 4 (utilità alta), si ottiene una **valutazione positiva complessiva pari al 40,44%**;
- la somma delle risposte negative (opzioni 1 e 2) raggiunge invece una **valutazione negativa complessiva pari al 46,90%**;
- l'opzione intermedia (n. 3), che potrebbe riflettere un atteggiamento più analitico o condizionato dal caso concreto, è stata scelta da **24 partecipanti (13,11%)**.

Sulla base della tua esperienza, la mediazione è uno strumento utile per i tuoi clienti?



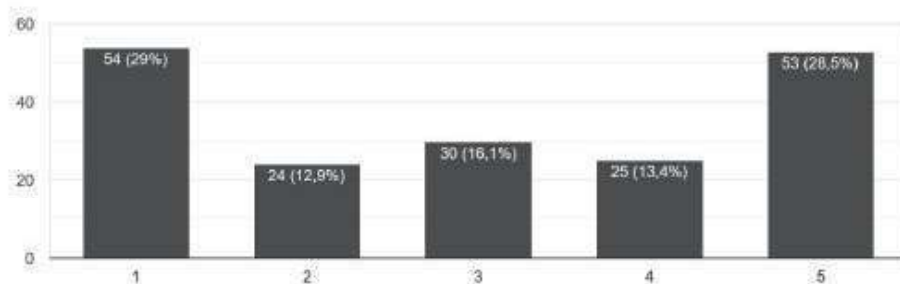
Sebbene il numero di partecipanti sia limitato rispetto al campione complessivo della categoria forense, i risultati offrono **spunti qualitativi rilevanti**.

La polarizzazione emersa potrebbe semplicemente essere spiegata da **differenze nell'esperienza concreta vissuta**: chi ha partecipato a mediazioni gestite in modo efficace tende a valutarle positivamente, mentre chi ha vissuto esperienze poco strutturate o infruttuose tende a sviluppare un atteggiamento critico, talvolta radicale.

Le considerazioni che precedono risultano confermate anche laddove si considerino i risultati conseguenti al quesito, più mirato: *Quanto ritieni che il rapporto cliente-avvocato possa trarre maggiori benefici dalla mediazione rispetto al processo tradizionale?*

28) Quanto ritieni che il rapporto cliente-avvocato possa trarre maggiori benefici dalla mediazione rispetto al processo tradizionale? (1 è minimo, 5 è massimo)

186 risposte



La divaricazione tra favorevoli e contrari risulta confermata anche dalle motivazioni fornite a sostegno della valutazione di utilità o non utilità dello strumento.

Categoria	N. risposte motivate	N. risposte non motivate	Motivazioni principali	N. risposte per motivazione
Mediazione utile	121	62	Aiuto che può dare il mediatore	56
			Conoscenza dei fatti, comprensione delle posizioni, acquisizione di informazioni anche senza accordo	53
			Tempi e costi più vantaggiosi	47
			Dinamica e adattabile ai vari contesti	42
			Aggiunge valore alle competenze negoziali dell'avvocato	29
			Assenza di formalità/pubblicità; aiuta l'avvocato nella gestione del cliente (caso isolato)	1
Mediazione non utile	116	67	Tempi e costi comunque eccessivi	66
			Il cliente non comprende l'utilità della mediazione	37
			Troppe formalità	30
			Scarsa competenza dei mediatori	26
			Scarsa competenza degli avvocati in mediazione	19
			Strumento inutile (giudizio netto, non argomentato)	11

Le motivazioni positive sembrano concentrarsi su aspetti pratici (tempi e costi), ma anche su dimensioni relazionali e cognitive, che vanno oltre la mera convenienza economica.

Al contempo, il disincanto nei confronti della mediazione sembra derivare più dall'esperienza concreta — in particolare dalla gestione dei tempi, dalla qualità dei professionisti coinvolti e dalla difficoltà di far comprendere l'utilità dello strumento al cliente — che non da una critica di principio.

9.1 Fattori che influenzano la decisione di consigliare (o meno) la mediazione

Rispetto alla valutazione di utilità percepita, assumono rilievo le risposte aperte fornite dai partecipanti alla domanda: *Quali sono i fattori che influenzano la tua decisione nel consigliare al cliente la partecipazione alla mediazione?*

Le risposte riflettono un'ampia gamma di valutazioni tra chi consiglia la mediazione e chi, invece, la ritiene inutile o poco produttiva. La varietà di criteri può essere ricondotta a sei macro-aree.

Categoria tematica	Contenuto ricorrente delle risposte	Peso relativo (stimato)	Osservazioni analitiche
Obbligatorietà normativa	Richiami alla condizione di procedibilità, all'obbligo di legge, all'art. 5 del D.lgs. 28/2010, alla materia obbligatoria, all'obbligo processuale	Molto frequente	Per molti avvocati la mediazione è uno strumento da attivare solo se imposto dalla legge, spesso vissuto come formalità procedurale o occasione difensiva.
Tempi e costi rispetto al processo	Riferimenti al risparmio di tempo e denaro, all'evitare lungaggini, alla flessibilità e alla sostenibilità economica rispetto al contenzioso	Molto frequente	È uno dei fattori più forti di valorizzazione della mediazione: è consigliata quando appare conveniente, veloce, e meno conflittuale rispetto al processo ordinario.
Probabilità di accordo e dialogo	Si valuta se vi sia margine di accordo, dialogo tra le parti e fiducia reciproca; rileva anche la capacità di relazione con l'avvocato di controparte	Frequente	La relazione tra le parti e la predisposizione al dialogo sono elementi fondamentali nella decisione: assenza di margini negoziali disincentiva la mediazione.
Tipologia della controversia	Natura della lite, ambito oggetto di mediazione, materia trattata (es. condominio, diritti reali, famiglia, locazioni, ecc.)	Abbastanza frequente	La mediazione è consigliata solo se il tipo di controversia è ritenuto adatto: le materie con componente relazionale o patrimoniale paritaria sono percepite come più compatibili.
Convinzioni personali e ruolo del mediatore	Alcuni avvocati dichiarano convinzione profonda nell'utilità dello strumento, altri sono mediatori in prima persona; al contrario, altri esprimono sfiducia o delusione nei confronti dell'efficacia dello strumento o dei mediatori stessi	Media frequenza	La valutazione personale e l'esperienza diretta pesano fortemente: chi ha un vissuto positivo o formazione mirata tende a consigliarla sempre, chi ha dubbi la sconsiglia regolarmente.
Profilo e predisposizione del cliente	Considerazione del livello di consapevolezza, fiducia e tolleranza del cliente; impatto psicologico del conflitto; capacità di comprendere la mediazione	Meno frequente ma significativa	Alcuni avvocati adattano il consiglio in base al profilo emotivo, cognitivo o relazionale del cliente, soprattutto in contesti familiari o ad alta tensione personale.

La motivazione più frequentemente richiamata dagli avvocati riguarda l'obbligo normativo: molti dichiarano di proporre la mediazione esclusivamente nei casi in cui rappresenta una condizione di procedibilità (*“Tranne nel caso in cui la mediazione sia obbligatoria, la consiglio ai clienti”*; *“La legge che la rende come condizione ostativa all'esercizio dell'azione”*).

Accanto a questo approccio prevalentemente formale, si registrano giudizi più critici, legati a una scarsa fiducia nello strumento (*Non la consiglio perché la ritengo non fruttuosa*; *“Nessuna, non credo nella mediazione”*).

Il sopra descritto atteggiamento, spesso difensivo, convive con valutazioni di natura più sostanziale che suggeriscono il ricorso alla mediazione **per ragioni tattiche o processuali**, come evitare una condanna alle spese, scongiurare un esito sfavorevole (*“Il pronostico di soccombenza processuale”*) o contenere l'incertezza del processo (*“Evitare l'alea della causa”*).

Altri ne valorizzano *“La possibilità di conoscere le posizioni della controparte”*, *“Opportunità di trovare la soluzione adatta al problema”*, *“Informalità, riservatezza”*, *“Confronto”*, *“Soluzione più adeguata ai bisogni”*, *“Velocità e flessibilità della procedura”*

Altro fattore che influenza il ricorso alla mediazione è la **valutazione comparativa con il processo in termini di tempi, costi e rischi**. Alcuni sottolineano la “*possibile definizione in tempi ragionevoli*”, la “*soluzione rapida del contenzioso*” o la necessità di evitare le “*lungaggini processuali*”, l’esito incerto del giudizio, anche alla luce del materiale probatorio. Altri ancora evidenziano la concreta possibilità di raggiungere un accordo grazie al dialogo tra le parti. Significativa la dichiarazione di chi afferma: “*La uso sempre prima di iniziare un contenzioso: sia per avviare un dialogo con la controparte quando rifiuta ogni forma di negoziazione, sia per dare al cliente la possibilità di rendersi conto di cosa lo aspetta*”.

Anche la natura della controversia, la predisposizione del cliente o l’esperienza personale dell’avvocato (soprattutto se con competenze di mediatore) ovvero l’analisi degli interessi effettivi risultano determinanti nella scelta.

Nel complesso, l’atteggiamento verso la mediazione emerge come altamente contestuale e pragmatico. Se per alcuni avvocati rappresenta uno strumento da attivare sistematicamente, per altri è utile solo in presenza di condizioni favorevoli che consentano di risolvere rapidamente la controversia o evitarne l’instaurazione. Una minoranza continua invece a considerarla una mera formalità, priva di reale utilità.

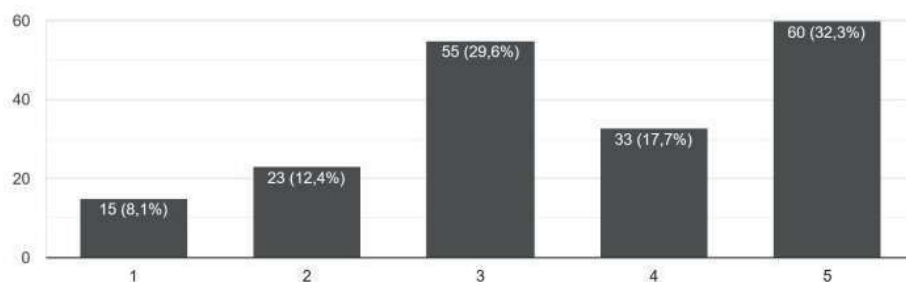
10. Percezione economica dello strumento.

10.1 Sulla conoscenza delle tariffe per partecipare alla mediazione

La **conoscenza percepita** dai partecipanti al sondaggio riguardo le tariffe applicate in mediazione:

24) Come valuti la tua conoscenza delle tariffe (spese) previste per la mediazione? (1 è minimo, 5 è massimo)

186 risposte



Oltre il **50%** dei partecipanti ha dichiarato **di conoscere il sistema tariffario** della mediazione, selezionando le opzioni 4 e 5 del sondaggio.

Un dato significativo si registra anche **nella fascia intermedia**, con circa il **30%** che ha scelto l’opzione 3, a indicare una conoscenza parziale o non pienamente consolidata.

Il **20%** circa ha espresso **una percezione bassa di conoscenza**, selezionando le opzioni 1 e 2.

Questa distribuzione suggerisce una buona diffusione generale della conoscenza del tariffario da parte dei partecipanti al sondaggio, ma al tempo

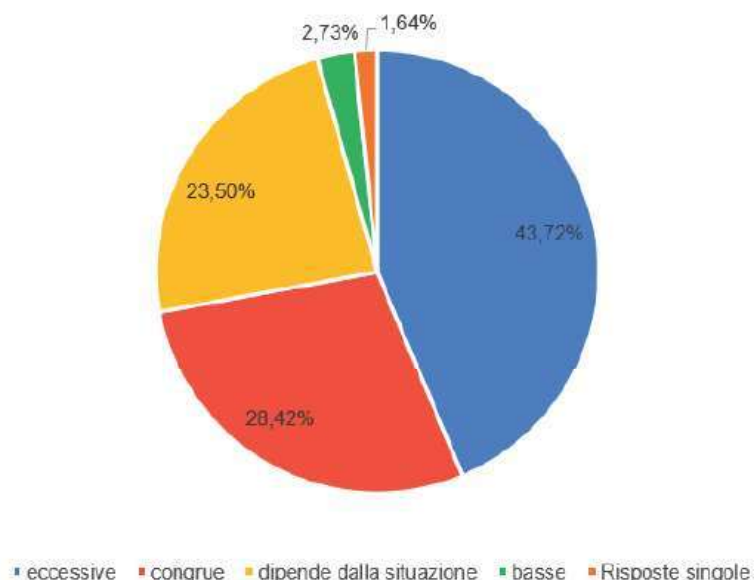
stesso evidenzia un'area di incertezza che potrebbe riflettere la necessità di maggiore chiarezza sul tema.

La presenza non trascurabile di partecipanti con scarsa familiarità con il sistema tariffario evidenzia un possibile limite alla piena fruizione consapevole dello strumento, con impatti sia sulla trasparenza nei confronti delle parti, sia sulla valorizzazione del ruolo professionale dell'avvocato e del mediatore.

10.2 Sulla percezione di convenienza delle tariffe per partecipare alla mediazione

Spostando il focus sulla **percezione di convenienza** mostrata dagli avvocati intervenuti al sondaggio **rispetto alle tariffe/spese** sostenute dalle parti in mediazione è emersa la seguente fotografia:

Rispetto alla tua esperienza in mediazione, consideri le tariffe (spese) sostenute dalle parti per partecipare alla mediazione



Il **tema delle tariffe** viene percepito come critico, non solo in termini assoluti, ma anche in rapporto all'**accessibilità, all'efficacia e alla giustizia del sistema**.

L'opinione prevalente (43%) percepisce le tariffe come **eccessive**, un dato superiore rispetto a coloro che le considerano **congrue** (27,4%).

È interessante anche la quota del 23,1% che ha selezionato l'opzione "dipende", indicando una valutazione **più articolata o legata al caso concreto**.

Interessanti, a tale scopo, appaiono alcuni **commenti qualitativi** espressi dai partecipanti al sondaggio. Sebbene trattasi di opinioni individuali rese nell'ambito di un sondaggio "non istituzionalizzato", va evidenziato come le stesse potrebbero fungere da punti di partenza per lo sviluppo, in chiave critico-costruttiva, del dibattito sul profilo tariffario.

Pur senza voler circoscrivere o interpretare le intenzioni dei partecipanti al sondaggio — in coerenza con lo scopo descrittivo del report — dalle opinioni espresse sembrano emergere alcuni filoni che, in tema di tariffario, potrebbero essere oggetto di valorizzazione e approfondimento:

1. Sostenibilità economica e incentivo fiscale

“Innalzare i costi di accesso è stato un errore! Sarebbe stato meglio aumentare i compensi dei mediatori in caso di successo e prevedere la totale detassazione degli accordi raggiunti.”

“Lo sforzo economico iniziale andrebbe valutato in rapporto ai risultati ottenuti, anche in chiave fiscale.”

2. Equità e accessibilità per le persone fisiche

“In un periodo di crisi economica, le tariffe sono vissute molto negativamente, soprattutto per l'impossibilità di rateizzare i costi in base alle reali disponibilità dell'utente.”

“La mediazione impatta sulla pianificazione finanziaria di chi non ha risparmi”.

3. Prospettiva comparativa con i costi del sistema giustizia

“Le tariffe appaiono eccessive per i clienti, ma spesso modeste per gli organismi e i mediatori.”

“Serve maggiore chiarezza sugli impatti economici del tariffario rispetto ai costi della giustizia ordinaria.”

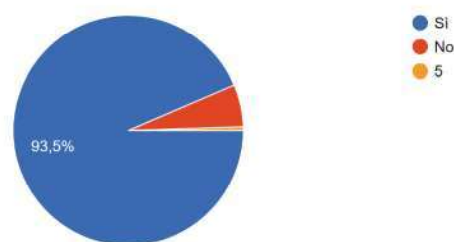
“In molti casi, il costo della mediazione supera quello del contributo unificato, diventando un ostacolo concreto all'accesso.”

10.3 Sulla conoscenza dei compensi tabellari a favore dell'avvocato per l'assistenza in mediazione

Oltre il 90 % dei partecipanti al sondaggio ha dichiarato di essere a conoscenza dell'esistenza di una tabella che prevede specifici compensi in materia di mediazione.

25) Sei a conoscenza dell'esistenza di una tabella che prevede specifici compensi per l'assistenza legale in mediazione?

186 risposte

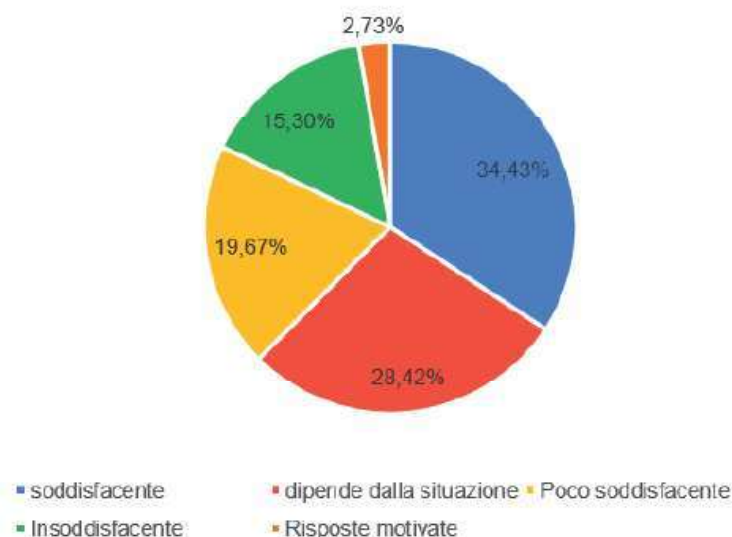


Il quesito è circoscritto all'esistenza dei compensi tabellari e non consente di fornire valutazioni rispetto alla conoscenza sostanziale degli stessi.

Sebbene il dato segnali, almeno dal punto di vista formale, una buona diffusione dell'informazione e una buona consapevolezza dei partecipanti rispetto alle risposte fornite sul tema, lo stesso deve essere letto alla luce di quanto emerso nelle altre risposte al sondaggio.

10.4 Sul rapporto compenso/tempo per l'avvocato in mediazione

Rispetto alla tua esperienza in mediazione, come consideri il rapporto tra compenso professionale e assistenza legale alla parte in mediazione?



La percentuale più forte (34,3%) indica una **soddisfazione complessiva**, a cui si aggiunge il 28% dei partecipanti che ha risposto “dipende” che suggerisce una **manca di standardizzazione nei risultati**, probabilmente legata alla variabilità dei casi o alla struttura economica dei singoli procedimenti.

A contrario, risulta una fetta di insoddisfatti pari al 34,97% della somma delle risposte che evidenziano un giudizio negativo: il 15,30% lo ritiene “**insoddisfacente**”, mentre il 19,67% lo ritiene “**poco soddisfacente**”. Anche in questo caso, come con riferimento al tema tariffe, le opinioni espresse individualmente evidenziano l’esigenza di una **riflessione sistematica** su alcuni aspetti che paiono emergere dalla lettura dei commenti:

1. **Sforzo culturale e comunicativo nel far percepire il valore legale/economico della mediazione**, anche quando porta a risultati concreti in tempi rapidi.

“Soddisfacente, ma spesso inapplicabile per l’assenza di comprensione da parte del cliente (seppure sensibilizzato) del vantaggio di aver risolto una lite in 3-4 ore. Poco tempo = era facile = compenso basso”.

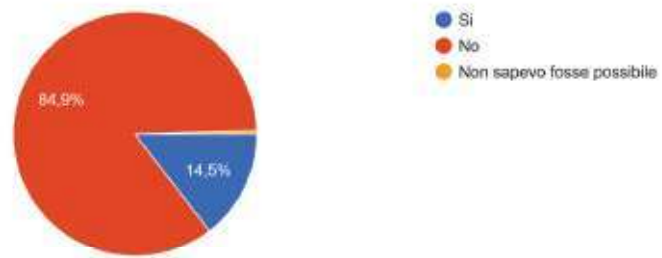
“Le parti non riconoscono questa spesa di buon grado”

2. **Sbilanciamento tra il tempo dedicato e il ritorno economico, con possibile impatto sul sistema premiale:**

“Poco tempo = era facile = compenso basso”

11. Rispetto all'accesso al gratuito patrocinio.

19) Hai mai richiesto l'ammissione al gratuito patrocinio per assistere una parte in mediazione?
186 risposte



Solo il 14,5% dei partecipanti ha dichiarato di aver richiesto l'ammissione al gratuito patrocinio per assistere una parte in mediazione, a fronte di un 85% circa che non lo ha mai fatto.

Risultano particolarmente rilevanti le opinioni individuali espresse dagli avvocati, interrogati anche sulla presenza di eventuali difficoltà nella procedura.

In particolare, escludendo la stragrande maggioranza dei rispondenti che ha dichiarato di non aver mai presentato la richiesta, comprensiva di coloro che hanno risposto negativamente alla domanda ("Hai avuto difficoltà a richiedere l'ammissione al gratuito patrocinio?"), pari al **44,8% del campione complessivo (82 su 183)** — dato che si è ritenuto leggerezza in relazione alla scarsa esperienza diretta mostrata dal precedente grafico — **le criticità percepite** da chi ha affrontato la procedura sembrano poter essere raggruppate in due ambiti principali:

1. Difficoltà burocratiche e gestionali, soprattutto in fase di liquidazione

"Nel recuperare la documentazione e poi avere la liquidazione"

"Non avevo il tempo, la procedura è comunque troppo lunga"

"Complesse",

"Burocrazia"

"Eccesso di documentazione rispetto ai tempi disponibili, requisiti teorici che non tengono conto della reale fragilità economica"

"Troppe richieste di ammissione e tempi di liquidazione biblici"

"Difficoltà nella richiesta di liquidazione, tempi lunghissimi"

2. Disorientamento normativo e carenza informativa

"Norme non chiare"

"Poca pubblicità delle formalità da seguire"

"Incompetenza dei COA e ritardi"

"Se si prevede il telematico, anche l'ammissione dovrebbe esserlo"

"Scarsa informazione"

12. Rispetto alle agevolazioni fiscali.

Suggerisci ai tuoi clienti di usufruire delle agevolazioni fiscali previste per la mediazione (credito di imposta e esenzione dall'imposta di registro dell'accordo di mediazione)



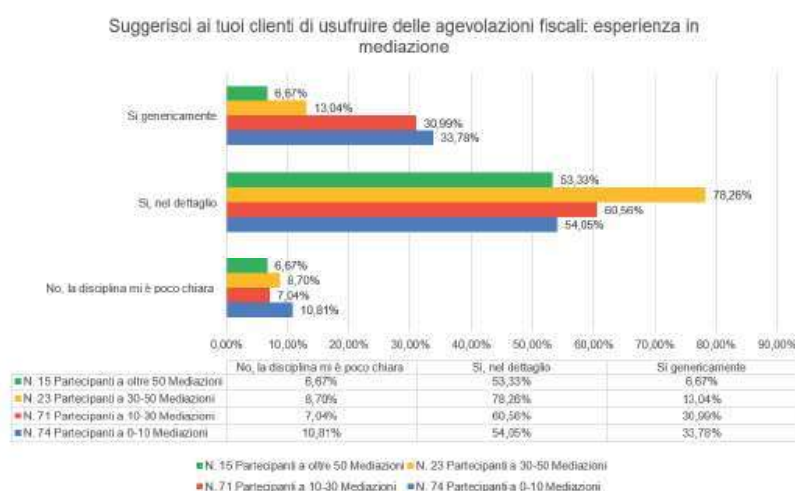
Oltre l'80% dei partecipanti al sondaggio ha dichiarato **di informare i propri clienti sulle agevolazioni fiscali connesse alla mediazione**, e quasi il 60% afferma di farlo in modo dettagliato.

Questo dato suggerisce un buon livello di consapevolezza da parte degli avvocati sul tema, almeno sul piano informativo. L'efficacia di tale comunicazione non dipende solo dal fatto che l'informazione venga fornita, ma anche da come viene percepita e valutata dal cliente. Va detto anche che una informativa generica o poco convincente, potrebbe indicare una scarsa determinazione nel rappresentare i vantaggi fiscali.

Il dato del sondaggio, sebbene positivo, **non consente di misurare l'effettivo impatto che tale informazione ha sulle decisioni delle parti assistite**, né se venga percepita come un vero vantaggio competitivo rispetto ad altri strumenti di risoluzione delle controversie ovvero rispetto al ricorso giudiziale.

Rapportando i risultati ai sottogruppi per esperienza in mediazione, si osserva una tendenza generale secondo cui all'aumentare dell'esperienza cresce la comprensione dell'informativa fiscale con un picco nella fascia 30-50 mediazioni.

Tuttavia, nella fascia oltre le 50 mediazioni si registra una flessione, che potrebbe non riflettere una reale diminuzione della consapevolezza, ma essere piuttosto attribuibile alla limitata numerosità del sottocampione (15 partecipanti).



13. Rispetto alla formazione e conoscenza



Il 59,57% dei partecipanti, optando per le scelte 4 e 5, con una netta prevalenza di quest'ultima con una percentuale del 42,08%, ha mostrato un'alta sensibilità verso l'utilità della formazione in materia di mediazione e negoziazione per gli avvocati. La maggioranza ne riconosce l'utilità, ma una quota rilevante di professionisti appare ancora scettica o poco coinvolta (21,86% di coloro che hanno risposto 1 e 2), a cui si aggiunge la fascia intermedia neutra pari al 18,58%.

Tale fotografia sembra suggerire **un ripensamento di modelli formativi** in chiave più pratica, specialistica e centrata sulle reali esigenze operative dell'avvocato.

Spostando il focus sull'importanza che viene attribuita al fattore formazione in materia di mediazione e negoziazione si presenta il seguente scenario:



In generale, tenendo conto del diverso numero di partecipanti in ciascun sottogruppo per anzianità professionale, si osserva che l'importanza della formazione in materia di mediazione e negoziazione è particolarmente sentita tra i professionisti nei primi anni di carriera:

- 10 su 17 hanno scelto l'opzione 5 (massima importanza), con la quota residua prevalentemente collocata sull'opzione 3, che potrebbe indicare una posizione neutra.
- Nella fascia **11-20 anni** di esperienza (56 partecipanti), la distribuzione appare più bilanciata: 12 professionisti hanno attribuito scarsa rilevanza alla formazione (opzione 1), mentre altri 12 l'hanno ritenuta molto rilevante (opzione 5). A testimonianza di una pluralità di posizioni, 15

partecipanti si collocano nelle scelte intermedie tra i due estremi.

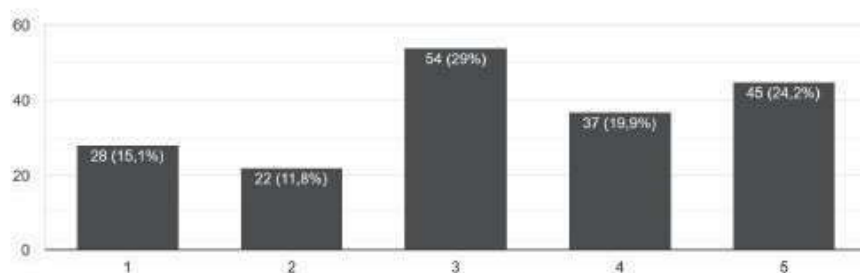
- Nella fascia **21-30 anni**, che rappresenta il gruppo più numeroso (59 partecipanti), si registra una chiara tendenza positiva: 34 professionisti hanno espresso valutazioni favorevoli (25 partecipanti con opzione “5” e 9 partecipanti con opzione “4”), mentre 16 hanno attribuito minore rilevanza alla formazione (12 partecipanti con opzione “1”, 4 partecipanti con opzione “2”).

Infine, tra le fasce più senior, ossia coloro con oltre **40 anni** di esperienza, si rileva una minore valorizzazione della formazione in queste aree. Tale orientamento potrebbe riflettere il consolidamento di competenze acquisite nel tempo, che rende meno percepita l’esigenza di ulteriore aggiornamento in materia di mediazione e negoziazione.

14. Rispetto al rapporto con mediatori e organismi

Con riferimento al rapporto con i mediatori, le opinioni espresse dagli avvocati partecipanti al sondaggio sono **molto variabili**, riflettendo la forte **eterogeneità nelle esperienze personali**.

29) In base alla tua esperienza in mediazione, come valuti il rapporto con il mediatore in termini di efficacia e collaborazione? (1 è minimo, 5 è massimo)
186 risposte



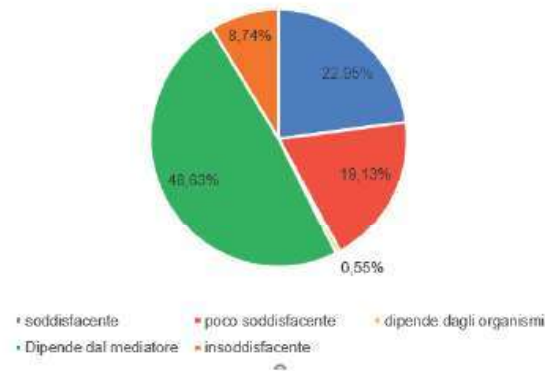
L’opzione più selezionata è la numero 3, la posizione intermedia, scelta dal **29% del campione**, includendo anche i **tre partecipanti non avvocati**. Tuttavia, il grafico evidenzia una **tendenza complessivamente positiva** nella valutazione del rapporto con il mediatore: oltre il **44% degli intervistati** ha espresso un giudizio favorevole, optando per i livelli più alti di gradimento, ovvero l’opzione 5 (24,2%) e l’opzione 4 (19,9%).

Nonostante ciò, rimane significativa la quota di coloro che hanno avuto **esperienze meno soddisfacenti**, rappresentata dal **26,9%** del campione, a conferma di una **percezione ancora disomogenea** della qualità del rapporto instaurato con il mediatore.

Questi risultati vanno esaminati anche alla luce delle altre risposte, ad opzione multipla od aperta, fornite dai partecipanti al sondaggio in merito ai profili più specifici della loro esperienza diretta rispetto alla competenza e capacità di gestione della procedura di mediazione da parte dei mediatori, all’importanza che viene attribuita alla scelta del mediatore, ai criteri utilizzati per la stessa, alle problematiche o criticità evidenziate dai partecipanti.

Sulla preparazione dei mediatori:

Come valuti la preparazione dei mediatori con cui hai collaborato, in termini di competenza e capacità di gestione della procedura



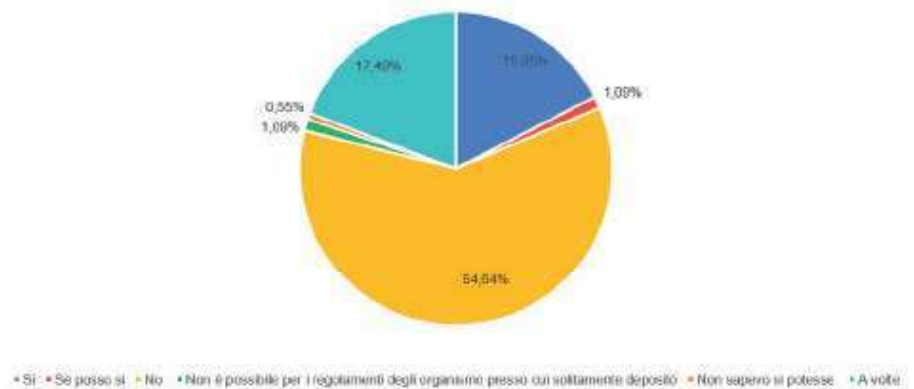
A fronte di un **22,95%** degli avvocati partecipanti al sondaggio (n. 183) che si è dichiarato **soddisfatto** del rapporto con il mediatore, emerge una percentuale quasi equivalente, pari a **19,13%**, che invece si è detta **insoddisfatta**. A questi va aggiunta una porzione non trascurabile dell'8,74% che ha espresso un giudizio di **poca soddisfazione**.

Quasi la maggioranza del campione (48,63%) ha evidenziato come il giudizio sulla preparazione del mediatore dipenda in larga misura da elementi soggettivi quali la **professionalità**, la **capacità comunicativa**, la **sensibilità** e la **competenza** del singolo mediatore. Questo dato va combinato con l'8,74% degli avvocati che ritiene la preparazione del mediatore connessa all'operato dell'organismo di mediazione, probabilmente in grado di garantire una buona preparazione professionale.

Sebbene i dati siano influenzati dalla **diversità delle esperienze personali**, l'**elevata variabilità delle valutazioni** suggerisce una **carenza di standardizzazione nella qualità del servizio di mediazione**, con inevitabili conseguenze sulla **percezione complessiva di efficacia** e utilità dello strumento.

Questo dato sembra essere riflesso anche all'importanza che viene attribuita alla scelta del **mediatore**.

Suggerisci la nomina di un mediatore?



La maggioranza dei partecipanti (54,64%) ha dichiarato di **non scegliere direttamente il mediatore**. Questo risultato può essere interpretato come un segnale di **poca autonomia del professionista** e di **non consapevolezza da parte dell'avvocato che può suggerire il professionista a cui affidare la gestione del percorso di mediazione**.

Alla domanda “quali sono i principali criteri che utilizzi per scegliere un mediatore?” le risposte sono state le seguenti:

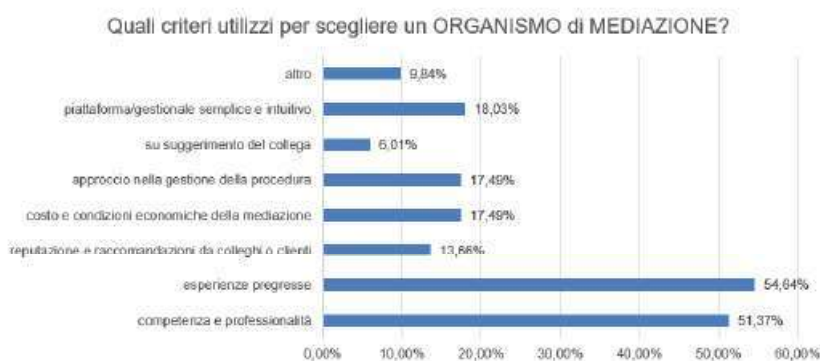


Sebbene una quota significativa di partecipanti (32,24%) affidi la scelta del mediatore direttamente all'**organismo di mediazione**, quando gli avvocati hanno la possibilità e gli strumenti per compiere una scelta consapevole, emergono con chiarezza alcuni **criteri prioritari**:

- l'**esperienza professionale e la specializzazione** del mediatore (38,25%);
- le **pregresse esperienze positive** nel rapporto con lo stesso (36,61%);
- dalla **capacità di gestione del conflitto e delle dinamiche interpersonali** (27,32%);
- dalla **personalità ed approccio empatico del mediatore e conoscenza delle aree legali specifiche della controversia** (circa 20%).

Tali dati confermano che la **percezione di competenza, professionalità e affidabilità** dimostrata nella gestione della procedura in generale, e del conflitto in particolare, rappresenta un **fattore centrale nella valutazione del mediatore**, incidendo in modo significativo sulla **fiducia riposta nel percorso di mediazione** e sul suo esito.

Sui criteri di scelta dell'organismo di mediazione

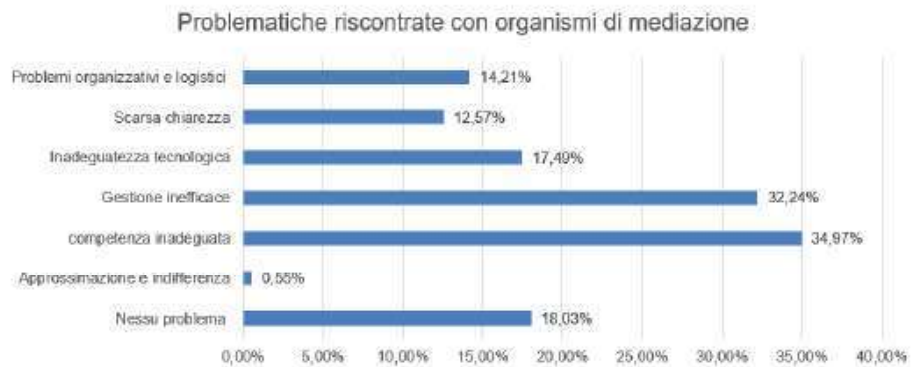


Anche nella **scelta dell'organismo di mediazione**, assumono un ruolo di rilievo le **esperienze pregresse** e la **percezione di competenza e professionalità** dell'organismo stesso, evidenziando la centralità della fiducia maturata nel tempo.

Colpisce, infine, che solo il **17,49% dei rispondenti** abbia attribuito rilevanza all'**approccio nella gestione della procedura, nonché ai costi e alle condizioni economiche**. Il dato può essere interpretato in modo diversi. In particolare, potrebbe riflettere la tendenza a dare priorità ad aspetti reputazionali e fiduciari, a scapito di una valutazione più analitica dell'efficienza e sostenibilità del servizio.

Un'ulteriore chiave di lettura potrebbe risiedere in una **sfiducia ancora diffusa, tra gli avvocati partecipanti al sondaggio, nei confronti dell'istituto della mediazione, come suggerito dalla polarizzazione delle opinioni** in merito alla sua utilità.

Spostando l'attenzione più specificamente sulle **criticità riscontrate nel rapporto con gli organismi di mediazione**, il quadro che emerge è il seguente:



A fronte del 18,03% degli avvocati partecipanti al sondaggio, complessivamente 183, che ha dichiarato di non aver avuto alcun problema con gli organismi di mediazione ovvero non ha ritenuto di segnalarle, il 34,97% dei partecipanti ha segnalato di aver riscontrato una competenza inadeguata e il 32,24% inefficace.

A fronte di un **18,03%** dei n.183 avvocati partecipanti al sondaggio che ha dichiarato di **non aver riscontrato problemi** con gli organismi di mediazione, o di **non aver ritenuto opportuno segnalarli**, una quota significativa ha evidenziato criticità specifiche:

- il 34,97% ha segnalato una competenza ritenuta inadeguata,
- mentre il 32,24% ha espresso un giudizio di inefficacia del servizio ricevuto.

Sebbene le risposte riflettano le **esperienze soggettive** dei singoli partecipanti, sembrano confermare, da un lato, la **eterogeneità dei servizi offerti** dai diversi organismi, dall'altro, come tale elemento differenziale possa incidere in modo rilevante sulla **percezione complessiva dell'efficacia dello strumento della mediazione**.

15. I suggerimenti e le proposte dei partecipanti.

L'analisi complessiva dei suggerimenti a risposta aperta conferma il quadro fortemente polarizzato già emerso rispetto alla percezione dell'utilità della mediazione.

Dei 183 partecipanti complessivi, solo 50 (pari al 27,3%) hanno fornito suggerimenti, con una prevalenza di commenti critici, talvolta radicali e non sempre argomentati. Questi ultimi esprimono posizioni che arrivano a chiedere l'abolizione della mediazione o della sua obbligatorietà.

Per meglio evidenziare gli aspetti emergenti si è ritenuto di esaminare il contenuto specifico dei suggerimenti formulati in rapporto alle risposte fornite dai partecipanti alla domanda "Sulla base della tua esperienza, la mediazione è uno strumento utile per i tuoi clienti?":

A. Partecipanti critici (Opzioni 1 e 2):

Tra i 50 partecipanti che hanno rilasciato i suggerimenti, 26 (oltre la metà) hanno confermato il parere negativo rispetto all'utilità dello strumento scegliendo le opzioni 1 e 2. La quasi totalità di questi ha confermato la percezione negativa, suggerendone l'abolizione o la soppressione dell'obbligatorietà dello stesso senza specifiche argomentazioni.

Tra i temi sollevati:

- **Critiche alle piattaforme** di accesso alla mediazione;
- **Richiesta di maggiori controlli** ministeriali sugli organismi;
- **Denuncia dell'eccessivo costo** del tentativo di conciliazione, soprattutto considerando l'onorario congiunto di avvocato e mediatore.

B. Partecipanti neutrali (Opzione 3)

8 dei partecipanti che si sono collocati su una posizione intermedia (Opzione 3) hanno fornito suggerimenti di contenuto più articolato. Tra le proposte:

- **Maggiore coinvolgimento del giudice** nella valorizzazione della mediazione:
"Credo che i Giudici dovrebbero per primi prendere sul serio la mediazione [...] comprendendone l'opportunità, dovrebbe demandare nuovamente la mediazione, anticipando – se del caso – anche propri convincimenti sulla fattispecie".
- **Efficienza del sistema giustizia:**
"Il miglior funzionamento della macchina giudiziaria assicura migliori risultati anche della mediazione".
- **Aspetti economici evidenziati:**
 - Necessità di **ridurre i costi** del primo incontro in caso di mancato accordo;
 - Opportunità di **rateizzare i pagamenti**, soprattutto in presenza di difficoltà economiche.
- **Riflessioni sul ruolo del mediatore:**
 - Richiesta di maggiore preparazione professionale;
 - Maggior incisività nel merito delle questioni trattate;



“Altrimenti è solo uno spettatore”;

- Un partecipante propone che il mediatore disponga di potere coercitivo.

C. Partecipanti favorevoli (Opzioni 4 e 5)

Dei partecipanti che hanno espresso giudizi positivi sull'utilità della mediazione (Opzioni 4 e 5), 16 hanno fornito suggerimenti, che possono essere ricondotti a cinque aree tematiche:

- **Formazione e professionalizzazione**

- Gli avvocati dovrebbero ricevere **formazione specifica** sulla mediazione e sulle modalità di partecipazione;
- È auspicata una **formazione professionale mirata** anche per i mediatori, differenziata per aree di competenza;
- La figura del mediatore dovrebbe essere riconosciuta come professione autonoma, con **obblighi formativi, deontologici e fiscali**.

- **Regolamentazione, controllo e qualità degli organismi**

- Critiche agli organismi privati, percepiti come poco regolamentati e talvolta poco seri;
- Necessità di controlli sistematici e premialità per i mediatori professionali;
- Gli organismi forensi sono ritenuti più affidabili e garantisti.

- **Normativa e sistema di incentivi**

- Richiesta di prevedere per legge i compensi dei mediatori;
- Alcuni partecipanti propongono di eliminare la negoziazione assistita, rendendo invece obbligatoria la mediazione anche per le materie oggi escluse;
- Estensione dell'obbligatorietà a controversie ad alto impatto sul contenzioso giudiziario (es. appalti, contratti, danni, inadempimenti).

- **Digitalizzazione e semplificazione**

- Proposte per favorire la **firma telematica dei verbali**, anche in assenza di SPID o firma digitale, evitando la presenza fisica per la sola sottoscrizione;
- **Riduzione della burocrazia** nella fase dell'accordo, che andrebbe sempre comunicata al giudice in caso di contenzioso.

- **Cultura della mediazione e sensibilizzazione**

- sono suggerite iniziative pubbliche di sensibilizzazione sui benefici dello strumento e promozione della cultura condivisa dello stesso.

I suggerimenti raccolti mostrano un panorama articolato e polarizzato. Da un lato, persistono **forti resistenze**, spesso espresse in forma drastica e oppositiva. Tra le problematiche più frequentemente segnalate spiccano tre aree critiche: **l'eccessivo costo della procedura** (soprattutto quando non si giunge ad un accordo), **la percezione negativa dell'obbligatorietà della mediazione**, e **la scarsa preparazione o inadeguatezza percepita di alcuni mediatori**.

Dall'altro lato, si evidenzia un gruppo più costruttivo che, pur riconoscen-

do le criticità dell'attuale sistema, **propone interventi mirati volti a migliorarne l'efficacia e la credibilità**. Questo secondo filone si concentra in particolare sulla **necessità di puntare sulla diffusione della cultura della mediazione, elevare la qualità del servizio di mediazione rendendolo più trasparente e professionalmente qualificato**.

Molti suggerimenti auspicano un **rafforzamento della formazione specifica per mediatori e avvocati**, una estensione della mediazione a tutte le materie che hanno un impatto rilevante sul contenzioso giudiziario (come appalti, inadempimenti contrattuali e risarcimento del danno in generale), un **sistema di controlli più rigoroso sugli organismi di mediazione**, e un **maggiore ricorso agli strumenti digitali per semplificare le procedure**.

Infine, viene sottolineata l'importanza di un **miglior coordinamento tra la mediazione e il processo giudiziario**, con un coinvolgimento più attivo da parte dei giudici.

16. Considerazioni conclusive

Dal campione analizzato emerge una chiara **divaricazione interna nelle opinioni** sulla mediazione, che riflette una visione non univoca dell'istituto: non percepito come uno strumento automaticamente efficace, bensì come un'opportunità **la cui riuscita è strettamente condizionata dalle circostanze specifiche del caso e dalla qualità degli attori coinvolti**.

In questa prospettiva, ad eccezione di posizioni più estreme, il campione esaminato sembra mostrare una percezione di utilità non dettata da posizioni ideologiche o astratte, ma piuttosto frutto di esperienze concrete maturate nel corso delle pratiche professionali. A conferma di ciò, l'atteggiamento verso la mediazione sembra mostrarsi **sensibile a variabili chiave**, quali:

- la **tipologia delle controversie trattate**,
- il **grado di coinvolgimento** nelle procedure,
- il livello di **familiarità con il modello di mediazione**,
- e soprattutto, la **qualità dell'intervento del mediatore**, valutata in termini di competenza, comunicazione, imparzialità e sensibilità.

A ciò si aggiunge un ulteriore elemento di rilievo: l'**eterogeneità dei servizi offerti dagli organismi di mediazione, unita alle differenze nelle modalità di gestione delle procedure da parte dei singoli mediatori e alla variabilità delle competenze e della professionalità** nella conduzione dei percorsi mediativi.

Questa disomogeneità, evidenziata dalla varietà e diversità **delle opinioni espresse**, sembra alimentare una **percezione di scarsa affidabilità sistemica**. Tale percezione potrebbe essere considerata uno dei principali fattori che contribuisce alla persistente **diffidenza manifestata da una quota significativa di avvocati** nei confronti dell'istituto.

Inoltre, non va trascurata la tendenza a rimettere la scelta del mediatore all'organismo di mediazione, come possibile segnale di mancata consapevolezza o informazione nel **processo di individuazione di quest'ultimo**.

In sintesi, il quadro che emerge dal sondaggio mostra una **mediazione ancora percepita in modo frammentato**, il cui valore è spesso valutato in base all'**esperienza individuale più che a una fiducia consolidata nell'istituto**.



*Rassegna Massime
Corte di Cassazione - Settembre 2025*

Sommario

L'editoriale del Direttore del Centro Studi RNF	
La mediazione: riflessioni e prospettive per l'avvocatura <i>Avv. Lucia Varliero - Direttore del Centro Studi Rete Nazionale Forense</i>	1
Approfondimenti RNF	
Sondaggio sulla Mediazione civile - Report: Cosa pensano gli avvocati della mediazione? <i>Avv. Roberta Errico e Avv. Mario Antonio Stoppa</i>	3
1. Premessa	3
2. Metodo di indagine	
2.1 Diffusione	3
2.2 Risposte	
3. Distribuzione degli avvocati partecipanti al sondaggio per area geografica.	4
4. Anzianità professionale degli avvocati partecipanti al sondaggio	5
5. Anzianità dei partecipanti al sondaggio per area geografica in rapporto all'area geografica di appartenenza	6
6. Il numero di procedure di mediazione a cui hanno partecipato gli avvocati del campione esaminato.	8
7. Il numero di procedure di mediazione in rapporto all'area geografica di appartenenza degli avvocati facenti parte del campione esaminato	
7.1 Nord Italia	
7.2 Centro Italia	
7.3 Sud Italia	11
7.4 Partecipazione complessiva alle procedure di mediazione	
7.5 Tipologia delle procedure	
7.6 Componente dell'esperienza professionale	
8. Svolgimento della procedura di mediazione	
8.1 Superamento del primo incontro	
8.2 Incontri in presenza vs incontri telematici	19
8.3 Impatto della mediazione telematica sul raggiungimento dell'accordo: percezioni del campione analizzato	
9. L'utilità percepita della mediazione.	29
9.1 Fattori che influenzano la decisione di consigliare (o meno) la mediazione	
10. Percezione economica dello strumento.	
10.1 Sulla conoscenza delle tariffe per partecipare alla mediazione	
10.2 Sulla percezione di convenienza delle tariffe per partecipare alla mediazione	
10.3 Sulla conoscenza rispetto all'esistenza di compensi tabellari per la partecipazione alla mediazione	33
10.4 Sul rapporto compenso/tempo per l'avvocato in mediazione	
11. Rispetto all'accesso al gratuito patrocinio.	37
12. Rispetto alle agevolazioni fiscali.	38
13. Rispetto alla formazione e conoscenza	39
14. Rispetto al rapporto con mediatori e organismi	40
15. I suggerimenti e le proposte dei partecipanti.	44
16. Considerazioni conclusive	46
Approfondimenti JURANEWS	
Dalla Corte di Cassazione: massime delle sentenze più rilevanti - Settembre 2025	
Sezione Civile	49
Sezione Penale	108